N. 178 — GIORNO — Domenica-Lunedì 23-24 ANNO XXIX — 1895 TORINO Domenica-Lunedì 23-24 Giugno — GIORNO — N. 178

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 57 28 10
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

I documenti Cavallotti e l'affare Herz

(Dalla lettera di Cavallotti *per gli onesti di tutti i partiti* pubblicata dal *Secolo* e dal *Don Chisciotte*, ieri 22).

La lettera dell'on. Cavallotti comprende tre parti.

Noi diamo qui la parte 2ª e 3ª, che hanno un carattere di maggiore novità, perchè hanno informazioni e documenti nuovi.

Nella parte 1ª, che daremo in altra edizione, il Cavallotti comincia a dichiarare come e perchè *speravasi risparmiare la fatica* di scrivere questa lunga lettera — propone il *terreno della quistione* che è tutto morale — afferma aver prima rispettato il Crispi, poi averne dubitato nel 1878, averlo conosciuto dal 1887 al 1891; avergli perduta ogni stima nel 1893-94.

L'on. Cavallotti, per dimostrare la credibilità delle smentite dell'on. Crispi, ricorda i suoi precedenti — il suo matrimonio con la Montmasson e l'atto notorio falso del 1877 — rifiutasi a questo proposito due severissimi giudizi dell'*Opinione* e del Sonnino del marzo 1878 — ricorda la falsa deposizione del 1893 quando disse non aver mai conosciuto nè raccomandato alcuno (neanco il Chiara) al Tanlongo — richiama alla memoria i due documenti falsi presentati alla Camera nel 1894 in occasione dei fatti di Sicilia — e rievoca la testimonianza del Martuscelli per dimostrare che il Crispi incitava anche a complicità in falso.

Dopo di ciò il Cavallotti arriva a discorrere dei documenti del sette e sovratutto di quelli del plico Giolitti, che provano il peculato e la concussione dell'on. Crispi, o non sono per nulla « roba vecchia », come si suol dire.

Ricorda anche la difesa del Crispi contro l'inchiesta della Banca Romana, il debito clandestino che colla Banca stessa aveva già allora, il debito nuovo contratto dal 24 al 29 dicembre dopo aver impedita l'inchiesta sulle cose bancarie.

E colla citazione di parecchi articoli del Codice sulla corruzione e concussione termina la Prima Parte. Diamo qui adesso la

PARTE SECONDA.

L'affare Herz.

Passando a trattare l'affare della decorazione che l'on. Crispi si sforzò di far avere a Cornelio Herz, l'on. Cavallotti inizia la sua filippica con le seguenti parole che servono a provare la convinzione con la quale certi giornalisti ministeriali sostengono le loro cause:

« Il conte Filandro della *Capitale*, ai sette di gennaio dell'anno scorso, cioè poco prima di entrare al servizio di Casa Crispi, l'aveva riassunta semplicemente così:

« Nel 1890 si ebbe un Crispi famoso per la invenzione *dell'oro straniero*, il quale però non impedì al cavalier Crispi di *decorarsi* le 50 mila lire di Reinach per far dare una decorazione al famigerato Cornelio Herz. »

(*Capitale* del 7-8 gennaio 1894).

« E qui il Filandro era incastro come i domestici che originano agli usci. Le che anno invece la cantarena, la scrisse nel *Secolo* in ho precisata così..... »

E qui l'on. Cavallotti riporta il massunto dell'affare Herz, quale già fu pubblicato nel *Secolo* e venne riprodotto dalla maggior parte degli altri giornali.

E prosegue:

« Dopo tutto quello che dell'affare Herz fu già stampato, io potrei oggi dispensarmi da qualunque dimostrazione e abbandonare il signor Crispi al giudizio degli onesti: perchè del marzo 1893 il signor Crispi si è reso confesso doppiamente:

« 1° col fuggir dal processo;

« 2° col farsi cogliere in bugia. »

E su queste bugie del presidente del Consiglio l'onorevole di Cortecolona si estende ampiamente.

« Fu nel dicembre 1892 che scoppiato a Parigi lo scandalo delle rivelazioni sul Panama e su Cornelio Herz e avvenuta la tragica morte del banchiere Giacomo Reinach, si venne per la prima volta a sapere di relazioni passate fra Cornelio Herz, l'inclito ricattatore, e Francesco Crispi.

« Il *Journal* di Parigi mandò subito un suo redattore di Crispi, il quale si diffuse espressamente con una intervista dal *Journal* pubblicata il 26 dicembre, dicendo al giornalista francese:

« Nel 1889 il signor Herz, del quale conoscevo « il nome come scienziato (!!), venne a ritrovarmi « in Napoli. *Feci delle difficoltà per ricevorlo*, ma « infine lo ricevetti, ed egli mi disse: » — Non « vengo in nome di nessuno, sono io personalmente « che ho preso l'iniziativa di presentarmi a voi per « conoscere le vostre intenzioni riguardo alla « Francia. — »

« Risposi al signor Herz che non avevo nulla « da rispondergli, le mie opinioni essendo note. Il « signor Herz mi disse: — Forse tornerò a vedervi « in altre condizioni. — *E ciò fu tutto.*

(*Journal*, 26 dicembre 1892)

« Ma l'*Opinione* il giorno appresso, fra la sorpresa universale, riportando quel « *ciò fu tutto*, » aggiungeva:

« *Non fu tutto.* Per quanto sappiamo a Cornelio « Herz era stato concesso il gran Cordone dell'Or« dine Mauriziano, Cordone che dopo la crisi del « 31 gennaio rimase sospeso.

« Era, conveniamone, *qualche cosa di più*. E fece un chinare del diavolo. Ignorasi se si fosse saputo il resto.

« Ma mentre l'*Opinione* così inaspettatamente completava il profilo « di ciò fu tutto » del Crispi, ecco si viene a sapere che Cornelio Herz era stato a Carlsbad in rapporti cordialissimi colla moglie di Crispi. Crispi fu rispondere che difatti Herz aveva tentato avvicinar la sua signora, ma che ora stato tenuto a distanza.

« Allora il *Figaro* manda un suo redattore a Londra da Cornelio Herz, il quale gli fa le seguenti dichiarazioni. (*Figaro*, 20 gennaio 1893).

« Mi recai in Italia e vi coltivai *l'amicizia* del « Crispi allo stesso scopo procurai di guadagnarmi « le buone grazie di madama Crispi, alla quale « mi feci presentare durante il mio soggiorno di « Carlsbad.

« Oh, io so bene che oggi delle interviste più « o meno *sincere* cercano attenuare la natura dei « miei rapporti coll'ex-primo ministro d'Italia; ma « se il giurì d'onore che sollecito vuol prestarvisi, « allora produrrò la corrispondenza del signor « Crispi.

« Quanto alla nobile signora sua compagna, « poichè si è preteso che io mi sono presentato a « lei come un *intruso*, ecco la lettera d'introdu« zione che il generale Menabrea mi aveva dato « per lei. »

« E qui viene la lettera del generale Menabrea, 12 agosto 1888, con cui presenta il *dottor* Cornelio « Herz » all'intelligente e graziosa sposa dell'illu« stre primo ministro d'Italia ».

« Il « ciò fu tutto » come vedesi, seguitava a crescere a vista d'occhio: era già diventato un'amicizia con carteggio.

« La *Tribuna* di Roma, impressionata, mandò a chiedere al Crispi, nel di lui interesse, una intervista. »

In questa l'on. Crispi confessa che: « una meri« stemma per Herz gli era stata chiesta nella sua qualità di scienziato di voglia. »

« — Da chi?

« — Mi permetta, caro signore, di non soddisfare « la sua curiosità. Ogni designazione di persona « potrebbe influire in questo momento ad accre« ditare le correnti di sospetto o determinarne; ed « io credo dovere di galantuomo di non contribuirvi « in alcun modo.

« — Menabrea forse?

« — (Crispi). No.

« Il nome che il Crispi si rifiutava di svelare — e adesso si capisce il perchè — era quello.... del banchiere affarista Giacomo Reinach. Decisamente era un nome che al signor Crispi scottava in quel momento di pronunciare.

« Ma ridiamogli la parola:

« — Avuta la domanda (prosegue il Crispi) ieri « prendere le informazioni d'uso. L'Herz mi fu di« pinto come valoroso patriota che aveva fatto splen« didamente il suo dovere durante la guerra del « 1870-71, come scienziato d'indiscutibile valore. « Però per ragioni che è inutile ricordare, io (e « l'on Crispi accentuò questo monosillabo intenzio« nalmente ripetuto) *io non diedi corso alla pra« tica, perchè il mio successore* (Rudinì) *non ha « dovuto l'otto febbraio sospendere un bel nulla.*

« Tante parole, *tante menzogne*, come più avanti vedremo. Ma se ora non è così e lecito, domando io, perchè, prima nasconderla, e poi mentire in quel modo nel confessarla?

« Ma al 17 di marzo di quell'anno 1893, venne a piovere sull'enigma una luce improvvisa.

« Il signor Imbert, liquidatore giudiziario della « succursale del banchiere Giacomo Reinach, suici« datosi, come vedemmo, in seguito alle rivelazioni sul Panama e alla sua rovina morale e materiale, era venuto a sapere che alla vigilia della sua morte, il suicida aveva confidato ad un amico, il sig. Carpentier, una busta contenente carte da consegnarsi al di lui fratello, Oscar di Reinach-Cesano.

« Il suicida aveva consegnato nel piego le indicazioni e i documenti di tutte le somme che il ricattatore « gli era socio d'affari, Cornelio Herz, colla continua minaccia di deferirlo ai Tribunali, aveva costretto il Reinach a pagargli molte one mani, o a pagare a terzi per conto suo.

« Il primo documento del piego ne formava il riassunto; e consistava in un foglio recante la copia, o a dir meglio, il duplicato tutto di pugno del suicida, di una nota od elenco, diretto da lui, Reinach, ad Herz, e precisante l'ammontare delle somme versategli in seguito ai diversi ricatti.

« In questo documento autografo che vedremo più sotto, e che fu nel suo testo comunicato e pubblicato dal *Journal des Débats*, dal *Temps*, dal *Rappel* e altri giornali, appari il nome di Crispi per 50,000 lire, e ancora nel piego erano le lettere scambiate fra Crispi e Reinach, che a questa cifra si riferivano.

« Il *Journal des Débats* pubblicava testo nel suo numero successivo del 18 marzo, facendone una scelta, il testo preciso di molti dei documenti del piego telegrammi e lettere Herz-Reinach. Quelli dell'affare Crispi non riguardanti una francesi, il *Débats* li tralasciò e si limitò per essi ad annunciare che rifarivasi « al conferimento fatto dal « Governo italiano a C. Herz del gran Cordone dei « Ss. Maurizio e Lazzaro. Era il signor Reinach « che avendo fatto ottenere al suo terribile ami« ciato questo gran Cordone, fu poi obbligato di « pagare 50 mila franchi per..... spese di cancel« leria. Ecco intanto il prospetto del signor Rei« nach..... ecc., ecc. »

Qui l'on. Cavallotti ricorda la dichiarazione pubblicata da Crispi per mezzo della *Stefani*, secondo cui le 50 mila lire gli sarebbero state dovute per onorari che gli spettavano come avvocato del Reinach fino al 1887.

A questo punto cessano le rivelazioni dell'*Italia Reale* con una lettera di Reinach, assicurantelo a ottenergli per la sua quiete morale e materiale, la decorazione in parola, ed un estratto della lettera Crispi, accompagnante il 24 marzo 50,000 franchi a Crispi, nonchè la lettera di Crispi accusantene ricevuta.

Che rispondeva la *Riforma* organo di Crispi?

« È fatto accertato e notorio che fu l'onorevole Crispi stesso a non dar corso al decreto per la decorazione di Herz ».

« È chiaro?

« Per essere più chiaro ancora, il Crispi in persona, al Comandini, dichiarò e confermò che « il « decreto fu lacerato da lui Crispi, mentre era an« cora ministro dimissionario. »

« Ebbene, quest'unico schiacciante argomento, scelto fra tutti, per prima e sola risposta, quanto fatto accertato e notorio era — come oggi tutti sappiamo essere così notoria e accertata, — era una solenne sfacciata menzogna.

« Di ciò la prova limpida, irrefragabile il lettore, la troverà più vanti.

E l'on. Cavallotti esclama:

« lasciamo andare che non vi è un caso in Italia, a cui far credere che Francesco Crispi, di cui le consuetudini avvocatesche e i bisogni continui, ricordi di danaro, sono noti, attendesse fino al marzo 1891 per farsi liquidare da Reinach le sue competenze..... del 1887;

« lasciamo andare che da tutti i conti dell'amministrazione Reinach risulta escluso il più piccolo debito la più piccola pendenza apertacco Crispi per onorari vecchi di causa dovutigli;

« che era ed è notorio a Parigi e in Francia e in Italia e dovunque che il banchiere Giacomo Reinach non era l'uomo da far scopirare quattro soldi e meno ai suoi avvocati gli onorari; anzi era splendido in questa cosa; che il signor Crispi non ha mai saputo dire *quali* furono queste cause, e nel 1887 qui in Roma di cause civili del Reinach se ne trova una sola, e, nonchè a farlo apposta, il Crispi come avvocato non figura in essa un cavolo, o meglio, può dirsi, vi figura in senso precisamente inverso; poichè è una causa risolta per sentenza arbitrale degli arbitri comm. Capone, già presidente d'Appello, comm. Cuccia, direttore della Corte dei Conti, e senatore Augusto Pierantoni, a favore di Reinach *contro* il suo avversario..... il signor Pinelli, intimo e *alter ego* di Crispi (oggi suo capo di gabinetto), condannato dagli arbitri a rigargitare e restituire al Reinach molte migliaia di lire onestamente tenutesi; ma dopo tutto questo, abbiamo la prova precisa, palmare, che le 50 *mila lire* — su cui non è più questione, perchè dal Crispi confessate — si riferivano ad Herz — cosa alla sua decorazione e a nessun'altr, e a niente altro. »

« *Somme remises par moi à Herz* **par suite do son chantage.**

Somme consegnate da me a Herz in conseguenza del suo ricatto.

Vale a dire, che le cifre di questo chiaro riguardano *unicamente* Cornelius Herz.

È chiaro?

Ecco il documento autografo nella sua integrità.

Sommes remises par moi **à Herz par suite do son chantage.**

Bon billets	fr.	3,030,000
Schuvob	»	310,000
Duncn	»	150,000
Venise	»	5,000
Francfort	»	30,000
Vrohn Reinach	»	240,000
Chabert	»	150,000
Versements à vue	»	670,000
Cheques	»	2,705,475
Id.	»	150,000
Id.	»	38,700
Panama	»	1,250,000
Chez Rothschild	»	250,000
300 actions électricité	»	150,000
Le 30 décembre 1890	»	775,000
Le 1er février 1891	»	50,000
Le 9 février 1891	»	50,000
Le 26 février 1891	»	75,000
Le 12 mars (Nice)	»	15,000
Le 24 mars 1891 (Crispi)	»	**50,000**
Le 3 avril 1891 (par Chabert)	»	135,000
Le 6 juins 1891 (par Chabot)	»	50,000
Le 9 juin 1891 (envoie a Berlin)	»	50,000
Le 9 juillet 1891 (envoie a Francfort)	»	253,000
Le 1 octobre 1891	»	350,000
Le 30 décembre 1891 (Londres)	»	50,000
Le 1 juillet — 1 septembre 1892	»	125,090
	Fr.	11,190,175

E contro queste documento, contro la dichiarazione solenne del morto, che esso reca in fronte, il signor Crispi ha il coraggio di venirci a parlare..... di *onorari!*

C'è ancora bisogno di aggiungere che i documenti del piego giustificati dalle cifre specificate dal suicida in quel foglio-indice, si riferivano *ad esse e non ad altro?* Che il suicida non poteva, nè aveva nessuna ragione di commettere verso il suo avvocato difensore da tanti anni, e col quale risulta, dalle stesse difese del Crispi, esser stato fino all'ultimo in rapporti cordialissimi, — di commettere, dico, quest'altra infamia diabolica di includere nel piego, *intesa a dimostrare il* **rientro** *di Herz*, e intestata come tale, la lettera scambiata con Crispi sul terreno di Prato di Castello e su altre sue cause civili?

La pioggia delle rivelazioni continua.

Or mentre la *Riforma* sbaniava a chiamar *turpe menzogna* la scoperta avvenuta nello studio Imbert, e il signor Crispi, ridotto a *confessarlo* 50.000 lavventava la scappatoia degli *onorari*, ecco cascare addosso all'uno e all'altra un'altra rivelazione di Y, il corrispondente dell'*Italia Reale*, Y (sigla del signor T. R., che alla cortesia di un famigliare di Reinach doveva di aver potuto vedere e trascrivere i documenti del piego, e perciò potè accennare anche al colore ed al sesto dei foglietti gialli) scriveva da Parigi all'*Italia Reale*:

« La notizia trasmessavi è grave, ma rigorosamente esatta.

« Parte dei documenti mi fu posta sotto gli occhi. Il telegramma di Crispi: « Venite qui appena pe« tente » e la lettera di ricevuta li ho avuti in mano. La frase « da noi » le lessi, alla sfuggita, in una lettera che cominciava: « Non so come fac« ciate voi repubblicani; ma da noi monarchici la « cosa va più adagio. »

E che Y. fosse un suoi ragguagli esattissimo, ne dà prova la *Riforma* di pochi giorni dopo, del 20, pubblicando, contrita, la lettera del 25 luglio '90 sui repubblicani e monarchici, che cominciava precisamente in quel senso!

La lettera 24 marzo e la ricevuta Crispi.

Contemporaneamente a Parigi il *Journal des Débats*, che aveva da fonte diretta avuto e pubblicato il testo dei documenti del piego riferentisi al Panama, pubblicava nel N. del 24 marzo non anche il testo tradotto in francese della famosa lettera del 24 marzo, accompagnante l'invio delle 50,000.

Il tenore ora il seguente:

« *Cher Crispi*,

« Eccovi le 50,000 lire di cui fecemo l'uso convenuto.

« Inviato di nuovo presso di voi che correte subito questa faccenda al più presto, perchè ne ho bisogno assolutamente per i miei affari. Se fosse necessaria, farei un nuovo viaggio, se me la domandaste.

« Vogliate spedirmi una ricevuta per mia quiete.

« Credetemi con stima ed affezione.

« *Votre* GIACOMO REINACH. »

E la ricevuta, di cui è qui cenno, era stata già pubblicata dall'*Italia* in questi precisi termini:

« *Cher Jacques*,

« Ho ricevuto la fav. v. col suo documento.

« Mi metto subito all'opera e spero che rinscirà presto.

« Credetemi vostro

« CRISPI. »

Or rilevando la frase della lettera Reinach « *di cui fecemo l'uso convenuto* » il grave *Débats* metteva già a posto la stoccata allegra degli onorari, con questa semplice osservazione di buon senso:

« Dunque il danaro sarebbe stato versato, non in vista di risultato ottenuto, ma in vista di un risultato a ottenere..... »

Crispi e la " Riforma „ sbugiardati dai vivi, se la pigliano col morto.

Al 19 di marzo (*Riforma* N. 78), disparato alla *Stefani*, intervista Crispi-Comandini) « tutto è bugia e Reinach è un cliente di cui Crispi aveva la difesa »; al 22 di marzo (*Riforma* N. 81) « tutto è vile menzogna e tutte le lettere non lette pretese.....; » ma al 23 marzo (*Riforma* N. 83), uscita la lettera del *Débats*, l'organo dell'avvocato di Reinach, accusa il povero morto di aver ricorso a « artificio per dissimulare le sue appropriazioni » (già la cosa sta di milioni ridotti a 900 mila gli occorreranno proprio, per dissimularle, quelle misere cinquantamila!!); e lojolescamente insinua che un tale artificio « spiegherebbe — *se esiste* — la lettera che fu ripredotta dal *Journal des Débats!* »

Vi raccomando la bellezza di quel tardivo..... *Se esiste!*

Ma chinati dopo insultato il morto, discorse intanto la sua lettera rimasta, la povera *Riforma* si prova a confutarlo. Meno male! Vediamo la confutazione.

E aspetta in che consista? Nel paro e semplice telegramma di Crispi del 18 marzo alla *Stefani* che inventava la frottola degli onorari antichi.

E ogni, dopo altri due anni la povera *Riforma* è rimasta sempre lì nel suo numero del 1° giugno corrente, per difendersi e smentirsi; ricorre da capo..... al telegramma della *Stefani*..... Ma la lettera del 24 marzo, che accompagnava le 50,000, mano male, adesso non è più una bugia! Adesso non la si nega più! Al contrario, adesso è lì, la *Riforma*, che la invoca, per dimostrare che recando essa la data del 24 marzo..... è posteriore all'uscita di Crispi dal Governo e che in essa non parlavasi di onorificenza per Herz, ma si diceva soltanto: « Spero che vi metterete subito all'opera ». (*Riforma*, 1° giugno 1895). Se non hai altra consolazione e difesa, povera *Riforma*, la tua causa è perduta!

Il verbale della Commissione d'inchiesta e la testimonianza Dupuy Dutemps.

Che la lettera Reinach del 24 marzo accompagnante le 50,000 (e non poco d'accordo che era posteriore di due mesi e mezzo all'uscita di Crispi dal Governo — ma in ciò sta E brutto come avanti medesi) — che la lettera Reinach concernente, come l'altra del piego, il signor Herz, ergo il suo cordone, non solo s'è visto dal prospetto di pugno del Reinach, perchè lettera e cifra stanno unite insieme; ma lo sappiamo dalla Commissione parlamentare francese d'inchiesta sul Panama, che assistette alla lettura dei documenti, e alla Commissione se riferì l'onorevole deputato Dupuy Dutemps, oggi ministro dei lavori pubblici di Francia.

È evidente, che il relatore, avendo letto le lettere Reinach-Crispi del piego, potè ben farsi un'idea chiara ed esatta di quello che esse riguardavano.

Il deputato, ora ministro, Dupuy Dutemps? sentu chiederemi.

Eh già, proprio lui! Non la dicevo nella lettera dello scorso dicembre, che era doloroso e mortificante che in mano di ministri di un Governo straniero stessero elementi di giudizio sull'onore del Governo d'Italia?

Lo so bene, ma povera *Riforma*, che su questo che l'impensierire avrei da ultimo meno il cuore in quiete.

E, non pochi giorni, nel dirsi un sacco di vituperi, di atroplicarsi le mani sanguinando tutta lieta (*Riforma* 7 corr.) che il deputato Millevoye aveva chiesto alla presidenza della Camera francese un sunto od estratto dei verbali d'inchiesta riguardante Reinach, ma che avendo la Camera, decise di non pubblicare l'inchiesta, la domanda non è stata accolta.

Ebbene, caro *Riforma*, Millevoye per me non c'è affatto incomodato: se però non ti dispiace, quel verbale io ce l'ho lo stesso.

Ed è tanto certo che non vale la pena di far sunti — sarà meglio — non è vero? riportarlo integralmente.

Commission d'enquête relative au Panama.

(4me *cahier*).

Séance du 19 mars 1893 (samedi) p. 849:

Présidence de M. Clamel de Cassagnyac.

« Sont présents mm. de Villebois-Mareuil, Mathé, *Lacay-Dutemps*, Rigot, Barthou, de la Sutrot, Tandière, Maujan, Gauthier de Chagny, Guillemet, Bérard, Leydet, Gamard, d'Aillières, Grousset, Jelibois, Guyesse, Vallé, Pelletan, Dalsas-Montrand, Bertrand e Labuzière. »

Séance ouverte à 3,15.

. . . . . .

Communication de M. Dupuy-Dutemps, (p. 849 et 850).

« M. Dupuis-Dutemps rend alors compte de la démarche qu'il a fait la veille chez M. Imbert liquidateur judiciaire.

« Il dit tout d'abord qu'au moment où M. Imbert s'est présenté à la Chambre, il s'est mis à la recherche de quelques uns de ses collègues de la Commission d'enquête. M. Gamard, Jelibois, qu'il avait vu précédemment, étaient partis. Il n'a consenti à se rendre seul chez M. Imbert que sur les vives instances de celui-ci.

« M. Dupuy-Dutemps. — Mais si j'étais seul de la Commission, mon témoignage peut être corroboré par le juge de paix et le notaire présent. Voici ce que j'ai vu.

« 1. Des dépêches datées de 1885 à 1889 adressées par Herz à Reinach, dépêches contenant des reproches et de demandes d'argent. *Le chantage apparait évident.*

« 2, 3, 4, 5, 6, 7, sans non intéressé à la discussion.

« 8. Une liasse de lettres contenant la correspondance entre M. De Reinach et M. Crispi. Le tout paraît se rapporter à un emprunt et certaines combinaisons financières. Dans une lettre, M. De Reinach *supplie M. Crispi de discuter Herz: il lui envoie 50 mille frs. pour payer les frais de chancellerie.*

« *Le président*
(n'est pas signé)
« *Le secrétaire*

« *Vicomte* O. DE VILLEBOIS-MAREUIL. »

Ed ecco se e come le 50 mila lire *riguardavano o no Cornelius Herz e il suo cordone!*

Ma fermiamoci un momento a quel titolo di « *frais de chancellerie* » pel Cordone Herz, per cui è risultato all'attuale ministro Dupuy-Dutemps essere state mandate le 50 mila lire.

Ma le spese di cancelleria (ammenochè ministeriali) implicherebbero, ad ogni modo, una qualche giustificazione, una qualche scusante!

Dovette essere a sentirsi ben imbarazzate il signor Crispi, a dovettero quei 50 mil sfranchi..... cancellerieschi essere troppo delicati a confessare se, a confessarli costretto, salse quel titolo di spesa in cancelleria e preferì inventare di sana pianta la bugia degli onorari arretrati — dal verbale di Parigi smascherata!

Ora noi abbiamo ad un tempo: la prova del *pagamento* (50 mila); la prova dell'uso (gran Cordone); la prova della *data* (21-9 marzo 91).

Le lettere Crispi 25 luglio 1890 e 4 maggio 1891.

Avverto anzitutto che io potrei e dovrei fare molte riserve su queste lettere del signor Crispi: gli originali di queste lettere dovendo trovarsi a Parigi non a Roma: e questa lettera di comodo per me non avrebbero maggior valore di quello che valevasi dare ai famosi appunti e alle pezzole di Tanlongo coi documenti.

Ma io sono un buon diavolo, e non faccio mai una difficoltà ad accettarle.

Dunque ai 25 di luglio 1890, sollecitato per il Cordone, Crispi, presidente del Consiglio e ministro degli esteri, rispondeva così:

« Roma, 25 luglio 1890.

« *Caro Reinach*,

« Ho le vostre del 22 cadente. Io non so come procedano le cose mie.

« Ma noi, poveri monarchici, abbiamo norme che dobbiamo osservare.

« Quando si propone una decorazione mauriziana, bisogna mandare al Gran Magistero una nota nella quale devono essere indicati i meriti del decorando « i servizi prestati al Paese. Per gli stranieri si rapplisce con una lettera del ministro italiano residente nel paese in cui è il decorando.

« Per la Corona basta la proposta del ministro al Re. Il ministro è giudice dei meriti.

« Il vostro raccomandato ci renderà dei servizi; non ne dubito. Rimettiamo l'affare al tempo in cui i servizi saranno resi.

« *Vostro aff.mo* F. CRISPI. »

E i figli di Crispi, in cera, a portar questa lettera in trionfo!

Dèh, in che luce diversa questa lettera appare, sol che le si aggiunga la storia vera!

La prima domanda del Governo e le informazioni di..... Menabrea.

Io *affermo* subito che la lettera 24 luglio, dove il ministro Crispi par il gran Cordone di Herz affaccia al suo amico Reinach tante difficoltà e fa le mostre che occorrano tanti requisiti, questa lettera, che pare così bella, diventa una lettera *brutta* — e pezza lisciana di artificio per coprirsi le spalle — pensando il come le difficoltà poi scomparvero e il come i *requisiti* poi furono trovati!

Diventa *brutta*, se si pensa che il Reinach, richiesto appunto in quella stato di dare a Roma informazioni sull'Herz, garbatamente se ne schivò, perchè fintava che le si amavano buone, e sapeva i pasticci e i vincoli, tutt'altro che belli, d'interesse che legavano l'Herz coll'ambasciatore titolare Menabrea.

Diventa *brutta*, se si pensa che questo rischio significante del Reinnann avrebbe dovuto bastare a porre sull'avviso chi avesse voluto intendere: e che il domandare informazioni sopra l'Herz a Menabrea era, per un ministro degli esteri che si rispetta e per una persona delicata, la cosa più indelicata del mondo.

Ma oltre che il ministro non aveva diritto di ignorarlo (e meno fra tutti il Crispi già entrato in rapporto d'amicizia coll'Herz per la presentazione laudatoria fattane dallo stesso Menabrea alla sua signora, a Carlsbad, fin dal 12 agosto 1888 — era notorio che l'ambasciatore Menabrea portroppo aveva contratto vincoli stretti e disdicevoli di interesse coll'Herz, il quale aveva preso il di lui figlio come impiegato presso di sè, a lire 1000 il mese, cioè a uno stipendio molto superiore ai suoi meriti, e aveva da lui stesso, Menabrea, quando questi ebbe bisogno di denaro, comperato per una somma elevatissima un villino presso Aix les Bains — villino che il Menabrea non aveva più diritto di vendere (e siccome si tratta di una causa ancora bella, che fece chiasso e si trascinò pei tribunali, e che non entra nel mio passo oltre); solo informerò il signor Crispi, che precisamente in quel villino, Cornelio Herz si è trattato di esseri trovato più di una volta con lui.

E i vincoli che tenevano il Menabrea alla stretta dipendenza dell'Herz, erano tali che questi s'era già valso di lui per ottenere un'onorificenza nella Legion d'onore!

Rivolgersi al Menabrea in condizioni simili per chiedere — a lui! — le notizie sul decorando e sui meriti, era non solo, lo si vede, una brutta commedia e una solenne sconvenienza, ma era un mettere senza scrupolo, il Menabrea nel più penoso conflitto di coscienza tra gli obblighi del suo ufficio e i suoi obblighi personali di gratitudine!

Il rapporto mutilato: fuori il rapporto! Sottrazione di documenti.

Eppure qui io debbo dire una parola in difesa del Menabrea — e a me, deputato, il comunicarla era dovere — perchè il cinico cruccio aggrappasi dalle difese crispine al Menabrea, stava per costringere me a chiedere in pubblico severo conto della condotta di quest'ultimo.

È vero! il Menabrea vecchio soldato, devoto al re e al suo Paese, benemerito per servigi antichi, illustre nell'armi e nella scienza, fu a Parigi sopraffatto per ogni dal mariuolo che semina tante rovine morali, ed ebbe la disgrazia di mettersi in urto coi rigidi doveri della sua posizione e del suo nome. Venuti a galla gli scandali del Panama, è il nome dell'Herz, il Menabrea, cavaliere dell'Annunziata, il capo d'anno 93 non comparve ai ricevimenti in Quirinale.

Ma nella sua anima di soldato, la lotta, a cui disgraziate domestiche contribuirono, doveste essere dolorosa: e meno alle strette da Crispi a dover riferire su di Herz, davanti alla indelicata richiesta non potè dissentirsi interamente di essere soldato, gentiluomo ed ambasciatore italiano. Cercò di conciliare come meglio potè le gratitudine..... colla coscienza: fece nel suo rapporto l'elogio dei pretesi meriti dell'Herz come scienziato — (ed è la parte del rapporto lavorata da Crispi a propria scusa) — ma poi la vinse lo scrupolo e *fece lo riserve sull'uomo.*

Ed è la parte di Crispi messa in tacere!

Dopo gli elogi, faceva intendere nel suo rapporto il Menabrea ad un dipresso, che siccome, non di meno trattavasi di un uomo, la cui posizione e la cui vista erano tanto enigmatiche, da vederlo un giorno vendere i mobili per vivere o per pagare debiti plateali, un altro giorno tutto d'un tratto maneggiar milioni, non sono pronunciarsi per una cosa alla onorificenza italiana!

Questo faceva intendere nel suo rapporto il Menabrea — e non aggiunge commenti — perchè ogni commento guasta.

Io sfido il signor Crispi a produrlo! — egli non deve avere, per Dio, difficoltà a produrlo — egli che in febbraio 1891, lasciando la Consulta, se l'era prudentemente asportato — e non più ministro in quel marzo 1891 e ancora due anni dopo lo conservava amorosamente sul suo comodo (a proposito di sottrazione di documenti d'ufficio!!) per darne da leggere i brani che gli accomodavano, a chi veniva per altissime ordine a reclamargli la restituzione della copia del decreto; per darli da leggere due anni appresso, quando in marzo 1893 il brutto affare venne scoperto ai giornalisti di cui invocava le difese!

Lo sfida, ripeto il signor Crispi a produrlo quel rapporto Menabrea, a darlo da leggere intero, — non come lo ha mostrato al giornalista Mantegazza — e se non vuol darlo da leggere a me, a darlo ai primi cinque gentiluomini che gli indicherò.

Dunque — fuori il rapporto! ma siccome, in verità, io vi predico che il signor Crispi da questo orecchio non ci sente — voi avete capito nell'altro che io parlo colla ricchezza precisa di quello che dico; ed è una vera disgrazia per il signor Crispi che il rapporto contenga quella schiacciante riserva — la quale bastava da sola a rendere la decorazione impossibile.

E quindi è solo ad abbondanza che dalla lettera del 1° maggio scorso, contenente le dichiarazioni di un eminente ed informatissimo uomo politico francese — il quale fu avvocato di Herz nella sua lunga causa con Rothschild e nelle sue vertenze con Reinach — riproduco quest'altro passo testuale:

« Herz, per mezzo della decorazione, si guadagnò (*s'acquista con Menabrea*, avendo appreso che egli — richiesto da Roma di informazioni — aveva mandato una relazione *contenente* riserve. »

Le riserve da Crispi soppresse! Ma sogniamo, che il bello, cosa il brutto, viene poi.

L'ultima udienza reale del 7 febbraio. Le menzogne al Re — il decreto carpito.

Rassegnate le dimissioni, Crispi stette provvisoriamente in carica a tutto l'8 gennaio, per il solito mantenimento dell'ordine e per il disbrigo degli affari ordinari urgenti. Il 9 febbraio Di Rudinì assumeva l'ufficio.

Due giorni innanzi, il 7 mattina, ebbe ancora ministro provvisorio, l'ultima udienza reale, e udienza in pari tempo di congedo.

Proprio in quell'ultima udienza — perchè l'ultimo atto del grande Ministro fosse degno di tutta la sua vita — proprio fra gli ultimi decreti il Crispi presentava alla firma reale la onorificenza del gran Cordone di San Maurizio e Lazzaro d'Italia per Cornelio Herz!

Poteva la Corona in quel momento rifiutarvisi, qualunque fossero le ritorsioni intimitive?

No.

Non si poteva, per un sentimento di cordialità e cortesia ben naturale, dir no in una udienza di congedo ad un primo ministro che affacciava le ragioni del rapporto Menabrea, meno quell'unica taciuta, e che presentava il decreto come « un servizio al Paese! » — l'ultimo, dopo tanti, ch'egli, pur nell'andarsene, rendeva alla patria ingrata — e il servizio consisteva in ciò: che « quella onorificenza altissima era desiderata, domandata da Freycinet, allora presidente del Consiglio dei ministri di Francia, e che quindi era una cortesia personale, delicata al capo del Governo francese, la quale poteva di conseguenza contribuire a migliorare in un momento difficile i nostri rapporti colla Francia e diminuire per noi, i danni della tensione fra i due paesi?

Il decreto fu occultato al Consiglio dell'Ordine.

Un Crispi vol, proprio vol che nella lettera 25 luglio affacciavate tanti ostacoli, avete pensato bene di saltar via degli ostacoli il più grosso, presentando il decreto di onorificenza alla firma, e inaspra o meglio di nascosto del Consiglio dell'Ordine, il cui previo avviso è prescritto per questi decreti: ma al Consiglio dell'Ordine si sarebbe dovuto presentare la domanda di Freycinet, si sarebbe dovuto presentare non meno il rapporto di Menabrea. Evidentemente era più spiccio cogliere di sorpresa la Corona!

Ma andiamo avanti che il bello, cosa il brutto, viene poi.

Di scoperta in scoperta.

Era destino che si andasse di sorpresa in sorpresa. La persona incaricata di eseguir l'alto ordine, un da Domenico Berti e trova, con suo stupore..... ene, per sospendere è troppo tardi.

Che cosa era avvenuto?

Una cosa semplicissima; quella mattina stessa del 7 febbraio, appena uscito dalla udienza di congedo reale, colla stessa carrozza che già attendevalo, senza perdere un minuto, Francesco Crispi era andato dritto dritto dal Quirinale al Magistero degli Ordini, era piombato come una bomba nella stanza del povero Berti, che a quella visita non si aspettava, e mentogli il decreto firmato sotto il naso se aveva reclamato la registrazione immediata e il rilascio della copia in giornata.

Tutto ciò per una nomina, tenuta nascosta al Consiglio dell'Ordine, ottenuta con una bugia e in base ad

E quella improvvisa liquidazione di arretrati, proprio in quei giorni, che interessano comico e faceto! Farei torto ai lettori, che hanno già capito, se mi perdessi ad illustrarlo.

Crispi e l'ora francese.

Ripigliamo il filo della storia, ché è maglia.

Dopo l'ultima inutile visita, capita al commendatore Rattazzi uno dei soliti biglietti narvasi del Crispi, che gli dice di *ripassare da lui*.

— Meno male, — avrà pensato il Rattazzi, — finalmente si è persuaso!

Va e trova il Crispi che gli dice: « C'è del nuovo! »

Il nuovo era questo: l'on. Crispi tirò fuori dal cassetto un bel vaglia di sessanta mila lire, col quale, disse lui, visto che i titoli dell'Hers non persuadevano, si poteva *aggiustar tutto* (!!) mediante elargizione di beneficenza dell'Hers al Magistero dell'Ordine!

Tableau! E siccome la scena il Rattazzi l'ha dovuta per forza, per dover suo, raccontare subito alla volta al ministro Rudinì — come vedremo — possiamo pervarci a raccontarla di netto, quasi fotograficamente, anche noi.

Il Crispi e il Rattazzi stavano seduti. Alla strana inattesa esibizione il Rattazzi si alza da sedere e con un gesto della mano repulsivo, significantissimo, disse al Crispi:

— Ah no, la prego! per carità non tiri fuori di quella roba. « A prendere del denaro di Francia « per una decorazione italiana, che direbbero i « francesi di noi? »

Il Crispi: « È una lezione che lei mi vuol dare? » (*lentamente*)

Rattazzi: « Non è una lezione. Le dico che il denaro del Re, del Governo italiano, del Paese non va di mezzo, e la invito ancora un'ultima volta, in nome del Re, che lo vuole, a restituirmi la copia del decreto. »

Crispi: « No; questo no. Né oggi, né mai. »

Rattazzi comprese che era tempo perso; troncò il colloquio e andò a rendere conto al ministro Rudinì della scenata.

Rudinì comprese che bisognava finirla; appoggiò la decisione del Re, e S. M. il Re dispose che il decreto non avesse corso.

Infine tutte le monte della non conferita onorificenza all'Hers si deve al Re. Così, e in questo modo, Crispi, al giungere delle notizie sfavorevoli, aveva lacerato il decreto!

Un quesito oscuro e una conclusione chiara.

Dove siano d'altronde andate a finire le cennatemille lire mostrate da Crispi al conte Rattazzi è un quesito che — l'*Opinione* ha voluto porre a sé medesima. — Io non lo pongo, poichè mi occupo solo della cosa che so e che mi risultano certe e provate.

Perciò, qualunque sia stata la fine delle 50,000 lire in mi occupo di quell'altre 50,000, su cui di dubbio non ne no resta più.

No, no, questo accenato: questo nei casi casi non mi va. Questo nessun pratico le fa; bisognerebbe essere un imbecille. Quando si fanno le riscosse in questi casi si fanno come la tua: « Ricevo la fav. v. col nota documento. Mi metto subito all'opera e rincrismo presto. »

Ma è appunto per questo che si ricorre in questi casi ad altre prove. E tu hai già confessato anche troppo il 13 marzo 1893, quando all'annunzio della scoperta delle 50 mila pagatesi, invece di scattar furibondo, hai balbettato nel dispaccio della *Stefani* che erano pagamento d'onorari vecchi: fu incauto confessare il pagamento, mentre del titolo addotto è mancata la prova! Io invece ho dovuto e potuto provarti colla testimonianza precisa del relatore dell'inchiesta, colla testimonianza solenne del suicida in persona, colla lettera 29 marzo — confessata per forza — che il titolo era un altro: che cinquanta mila lire furono date per il Cordone di Hers — e per niente altro.

È prova piena sì o no?

Dopo scoperte le tue bugie e dopo letti i tuoi peccolanti, basterebbe ad un magistrato la decima parte di quella prova.

Come di prova.
La lettera 4 maggio 1891.

Ma la prova sembra, perchè il signor Crispi e la *Riforma* si incaricavano di completarla.

Io non so immaginare — dopo quello che siamo venuti scoprendo — documenti più gravi per il Crispi di quella lettera Reinach del 30 aprile 1891 o di quella lettera Crispi del 4 maggio successivo che la *Riforma* disorientata ha commesso la imprudenza di pubblicare.

Il 30 aprile (quasi un mese e mezzo dopo che il decreto era stato annullato dal Re) Reinach scriveva a Crispi (*Riforma* 29 marzo 1893): « sono davvero molto infelice perchè non mi fate questo piacere o favore. » Lamenta che concorda perfettamente con quello dell'altra sua lettera trovata nel plico: « Ho date a Crispi cinquantamila lire per un affare che poi non ha fatto. »

E — in data 4 maggio 1891 — finalmente il Crispi scrive candidamente a Reinach una lettera monumento ove dice:

« Roma, 4 maggio 1891.

« Caro *Jacques*,

« Vi prego di non insistere più nella domanda per la seguita decorazione. Le ragioni per le quali era stata domandata son venute meno.... Mancando la ragione politica ed i meriti del decorando, pretesa esige non se ne parli più. Del resto fate che il nostro amico renda qualche servizio all'Italia ed allora potrà meritarsi un premio al quale al presente parmi non gli possa aver diritto. Vostro affmo « Crispi ».

Oh, delicatissima anima! Ai 4 di maggio, due mesi dopo che il decreto era annullato, hai atteso per ricevervi e far sapere al povero Reinach la verità? E non gli hai detto nulla nè al 5 di febbraio, nè ai primi di marzo, quando Rattazzi ti metteva alle strette e il Reinach — per tua confessione — trovavasi qui in Roma chiamato da te?

E invece di sfogarti irritato con lui per la trista figura che ti aveva fatto fare, l'hai lasciato nella sua beata illusione, al punto che il 24 marzo (data ammessa da te, provata schiacciantemente dall'indice del morto) per abbreviare i ritardi, ti credesse necessario sagace ancora le rasse e ti mandasse le 50,000 lire per spese di cancelleria, come è detto?

E — dopo le informazioni sapute sull'Hers — non te la senti venire neanche un'amara parola — tu che tanto contro i galantuomini ne trovi e hai il coraggio ancora di esprimere in termini affettuosissimi al *caro Jacques* la speranza che un tipo di quel genere renda alla tua Italia servigi?

Non sì 4 di maggio ma sì 4 di marzo la dovevi scrivere quella lettera, e una lettera in quei termini non la scrive che chi ha perduto il diritto di dire le sue ragioni.

Una lettera, come quella, poteva scriverla soltanto chi, avendo al Reinach il 5 marzo taciuto ogni cosa, nascoste che il Re rivolava il decreto, lasciava partire il Reinach nella illusione, e accettava che egli mandasse due settimane ancora dopo — quando il decreto non era più! cinquanta mila lire per le spese di cancelleria del medesimo. (Prospetto autografo di Reinach « testimonianza Dupuy, Dutemps e lettera Reinach riconosciuta).

Evvia: le non cerco nel Codice come si chiamano di queste cose. — Mi limito a dire che c'è un Dio, non so se sia quello di Napoli; ma un Dio certamente che punisce i colpevoli e che ha suggerito al signor Crispi di stampare — credendo di difendersi — la lettera accusatrice del 24 maggio!

Perchè era ben chiaro che un di o l'altro bisognava per scriverla. Non vedendo mai venir nulla di Reinach e l'Hers si sarebbero stancati e il di che dovette confessare, il signor Crispi, nei panni suoi, non poteva pigliarli che colle buone.

Damone e Pitia.

Anzi ancor più che colle buone! poichè, giunti qui al termine dell'istoria, possiamo riferci al principio: a quella intervista del gennaio 1893 col redattore della *Tribuna*, dove Crispi lasciossi sfuggire esserti trovato a Ginevra con Hers all'*Hôtel de la Paix* e aver pranzato insieme da buoni amici.

E siccome è presto e facilmente accertato che l'incontro fu estivo, cioè posteriore alla lettera 4 maggio, non restami che ammirare questa affettuosa, incrollabile, inesplicabile amicizia, resistita nel cuore dell'ex-ministro ai disinganni sull'amico suo e alle pessime e perfide informazioni sul di lui conto mandate da quel triste di Resmann che avevano fatto lacerare il decreto, ma per tenere testa alle quali l'amico dovette non aveva esitato a tener testa anche al Re.

E qui faccio punto alla dimostrazione, perchè dei punti negli i che da me si volevano mi pare di averne messi anche troppi. Se poi qualcuno ce ne volesse ancora — atteso il giudizio ha diritto di pretenderlo e pel signor Crispi è una necessità, poichè tutti i documenti da lui prodotti finora, formando prova contro di lui, è sperabile che in giudizio li sostituisca con degli altri.

TERZA PARTE.

Diamo in succinto la terza ed ultima parte dei documenti Cavallotti:

Un precedente antico.

A provare la capacità a delinquere in materia di concussione, il Cavallotti riproduce un atto del 1845, giuntogli sul suo autentico originale regato dal notaio Francesco Marchesa, al quale è annesso l'allegato seguente:

« Palermo, dicembre 1845.

« Tengo in mio potere ducati trecento, denaro del rev. Giuseppe Vassallo Paleologo che mi obbligo pagarlo al sig. avv. D. Francesco Crispi qualora in fra mesi quattro dalla data del presente otterrà un posto di consigliere di Intendenza (oggi equivalente a consigliere di prefettura) in una delle provincie del regno delle due Sicilie.

« Scorso tal termine senza che il real decreto e real rescritto di elezione siasi emanato, i suddetti ducati trecento saranno da me restituiti al cennato sig. cav. Vassallo. Il cennato sig. avvocato Francesco Crispi resta obbligato di giustificare che nel termine anzidetto abbia avuto luogo la elezione a consigliere di intendenza del sig. cav. Vassallo e ciò non fatto nel termine stesso, io sottoscritto patrò restituire a quest'ultimo i ducati trecento.

Vinc: GIUSEPPE VASSALLO PALEOLOGO.

A 24 anni, a 22 anni i fratelli Bandiera e Domenico Moro nel luglio 1844 avevano la vocazione di morir per l'Italia e farsi fucilare dai soldati del Borbone nel Vallone di Rovito. A 24 anni, nel dicembre 1845 — un anno e mezzo dopo — Francesco Crispi aveva quella di procurar impieghi del Borbone per denaro.

Si noti che, come risulta dalla testimonianza di un vecchio e rispettabile avvocato che vide di quei tempi, anche allora, come ora, era tutt'altro che lecito ed onesto prendere e seguire impegni per nomine ed impieghi governativi.

Per stare in mezzo a quella famiglia si doveva essere borbonici provati, poichè sarebbe andato in prigione qualunque affarista che si fosse introdotto in simili negozi, non la più lontana traccia d'liberalismo.

La ragione della vendetta contro De Felice. Dagli amici mi guardi Iddio.

Che del resto il Crispi, nell'età in cui i Bandiera e i Moro e tanti altri morivano per l'Italia si fosse coltivato le buone grazie dei Borboni, provano altri documenti.

Vi sono, infatti, le sue prime barbonische del 1840 e 1841 nel giornale palermitano *l'Oretea* in onore di Ferdinando di Borbone « *cui era data la gloria di ripescrare la Sicilia* »; quando ai matti, ai sovversivi che pensavano all'Italia il Crispi gridava: « *Sciagurati! han fallito il sentiero del loro miglioramenti* », e li chiamava « *insigni fabbri di torti e di miserie* ».

Prova che un giorno Giuseppe De Felice ebbe la infelice idea di esumare e la cui commozione gli valse l'odio implacabile che lo volle e lo vuole morto alla galera.

E fu in grazie di quelle prove che Francesco Crispi, da Palermo trasmutandosi al Foro di Napoli, ottenne la grazia specialissima — riservata solo ai ben pensanti — della dispensa dall'esame rigorosamente prescritto per la iscrizione regolare nel Foro napoletano: grazia che fu fatta allora e poi venne personalmente e direttamente chiesta al re, come ammisero gli stessi biografi panegiristi del Crispi.

La pagina patriottica — La contea Vitali La conclusione.

Dopo avere sfatato la leggenda della *Pagina patriottica*, e i vanti delle battaglie che mai non videro il Crispi, il Cavallotti ricorda l'affare della *contea Vitali* — il Vitali della famosa ditta Vitali, Charles Picard, il quale ebbe il diploma di conte *italiano* sborsando fra le 150 e le 200 mila lire e si domanda *per gli uffici di chi* l'ottenne.

Accennato quindi ai metodi seguiti da Crispi per accusare gli uomini pubblici, come fece nel 1848 quando *fece rubare*, per denaro, nel cassetto di Paolo Fambri, dal noto Borsi, le di lui carte, il Cavalletti protesta di non aver bisogno di ricorrere a simili metodi. Non occorrono fuori di documenti nè cavilli nè ragionamenti.

« Per chiamarlo testimonio falso — conchiude il Cavalletti — non c'è bisogno di ragionamenti: basta prendere il testo ufficiale del suo esame per confrontarlo col testo dei suoi biglietti.

« Per chiamarlo concussore nei fatti bancarii non v'è bisogno di ragionamenti: basta leggere negli atti ufficiali il suo discorso del 20 dicembre e mettervi a riscontro i documenti del suo debito ceduto alla Banca in quei dì e del debito nuovo di quattro giorni dopo.

« Per chiamarlo cancussore nel fatto Hers non v'è bisogno di ragionamenti: basta leggere la testimonianza del suicida nell'ora della morte: la lettera di Reinach riconosciuta, la confessione di Crispi e la sorta schiacciante delle sue bugie — una dopo l'altra — smascherate. Per un affare ormai confessabile non si inventano e raccontarle tante menzogne! »

Come furono accolti in Roma i documenti di Cavallotti.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,35:

Il supplemento del *Don Chisciotte* è uscito alle 20,30. Centinaia di strilloni, fra cui molte donne, si disputano montagne di copie gridandole a squarciagola. È uno spettacolo assordante, divertente. Sopratutto in piazza San Silvestro, al *Caffè Aragno*, in piazza Colonna, al Corso, ovunque, si raddoppiarono le guardie. Gli strilloni gridano la terza edizione del *Don Chisciotte*. Alcuni aggiungono a mezza bocca: « I documenti di Cavallotti! » Evidentemente li proibiranno di farlo. Non si vede che gente a leggere sotto i fanali. La prima tiratura di quattordicimila copie è già fuori. Si continua a tirarne. In tutti i quartieri ormai si grida, ovunque va letteralmente a ruba, quantunque costi due soldi. I giornali usciti contemporaneamente annunziano comunicati per domani. Il *Fanfulla* comincia ad anticiparne dicendo che si tratta sempre di deduzioni, induzioni, confronti di date, ecc., senza il terribile documento mille volte minacciato.

L'Opinione, pubblicando un sunto ristrettissimo della prima parte, dice incidentalmente che la forma è violenta. Si riserva i commenti.

La *Riforma* intitola un violentissimo trafiletto: *Tempesta di fango*, e comincia: « Sa non sentissimo il dovere d'impedire l'inaudita mistificazione a danno delle persone di buona fede, non ci occuperemmo del nuovissimo libello Cavallotti. Certo non scriviamo la difesa di Francesco Crispi. Quale glorificazione del venerando patriotta potremmo fare maggiore di quella che gli è fatta dal più perverso calunniatore d'Italia? » Segue un'altra filza di violentissime frasi senza entrare in merito, dicendo soltanto: « del fango che, Turpe Eolo agita Cavallotti, non una stilla colpisce l'alta figura di Crispi. » Varie sono le accuse artificiali, tendenziose, bugiarde sono quelle che il libellista chiama prove. Ritiene innegabile la prava intenzione di diffamare. Il trafiletto termina così: « Secondo ogni probabilità è digià compiuta la predizione che Agostino Bertani fece sulla fine di Cavalletti: Il manicomio criminale lo attende. »

***

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 23,10:

Quantunque molti deputati siano partiti e molti, in causa del ritardo nell'uscita del *Don Chisciotte*, lo abbiano soltanto sinora sfogliato, tuttavia a Montecitorio v'ha stasera animazione insolita. L'impressione è straordinaria anche fra i ministeriali, tranne quelli che nutrono preconcetti.

Si riconosce l'importanza, la chiarezza e l'abilità della pubblicazione, la quale tuttavia impressionerà assai più il Paese che il mondo parlamentare, la cui maggioranza, ormai corazzata, sosterrà l'on. Crispi *quand même*. Gli imparziali trovano sopratutto schiacciante la dichiarazione del Dupuy-Dutempe, notandosi l'enorme differenza fra la frase *pour payer les frais de chancellerie* ed i veniali emolumenti professionali.

Parimenti impressiona il colloquio col Rattazzi, che l'on. Rudinì stasera confermava pienamente coi suoi amici.

Montecitorio si commentava simpaticamente il linguaggio deferente e rispettoso dell'onorevole Cavallotti quando allude al Re.

23, ore 5,2.

La *Tribuna*, uscita dopo le 23, pubblica un largo riassunto della lettera dell'on. Cavallotti e la commenta molto fiaccamente dicendo trattarsi d'una requisitoria minutissima, dove i fatti e i documenti veri sono interpretati e compiutati nel senso peggiore dal mal'animo e dall'immaginazione dell'accusatore.

Ripete che le 50,000 lire furono versate dal Reinach a Crispi come avvocato. Impugna il valore della dichiarazione di Dupuy-Dutempa, la quale cade di fronte alla dichiarazione dell'on. Crispi negante recisamente (*sic*). Cita il colloquio del Rattazzi, la *Tribuna* se la cava dicendo che non ha nessuna importanza (*sic*) fuorchè di rivelarci lati affatto inattesi e strani del carattere del Rattazzi.

Termina così: « L'on. Crispi insisteva nel voler decorare Hers? Ammettiamolo. » Quindi si domanda ingenuamente: « Ma basta questo per far ritenere che lo facesse per guadagnarsi una mancia di 50,000 lire? » E si risponde che tutti gl'imparziali, anche dopo questa pubblicazione, diranno che no (!!).

***

Ore 9,25:

Il *Giornale*, per tutta confutazione, stampa due colonne sconclusionate e violente, diretto ad attaccare sopratutto Rattazzi, che chiama *spia*, e ad esaltare, al solito, il passato patriottico di Crispi.

Il *Messaggero* si limita alla cronaca obbiettiva, raccogliendo soltanto disparati giudizi di deputati.

Il *Corriere* chiama la lettera di Cavallotti una montagna di vecchie favole, destinata a liquidare completamente Cavallotti.

Circa le schiscianti deposizioni di Rattazzi e di Rudinì, il *Corriere* dice che nessuno crederà ad essi perchè il complesso che essi non perdonerannno mai a Crispi il averli allontanati dal potere.

La *Voce della Verità* scrive:

« Davanti a queste prove morali e materiali Crispi deve rispondere, e far rispondere, in modo esauriente. Non basta più la frase *roba vecchia*. Per molto meno un cittadino privato dà la sua brava querela con facoltà di prova. »

***

23, ore 9,55.

Il *Popolo Romano* contrappone al plico parecchie argomentazioni di questa forza: « A parte l'assurdo del pagamento di un servizio non reso, siccome Hers dal 17 al 27 marzo venne a Roma, perchè, mentre egli poteva consegnare personalmente a Crispi le 50,000 lire senza lasciare traccia del maneggio, ricorse invece ad un intermediario? »

Concludendo, il *Popolo Romano* dice che la pubblicazione non basta (!!!), e invita l'onorevole Cavallotti a pubblicare il resto.

Il *Don Chisciotte*, in un articolo assai temperato, dice che mai fu lanciata più fiera requisitoria in nessun paese civile. È quindi inutile ogni tentativo d'uscire dall'argomento. Così speriamo che non si verrà ripetere: Sono cose vecchie. Anzitutto non è degno che per un uomo con un passato ed un nome come quelli di Crispi si invochi il beneficio della prescrizione come per gli autori dei delitti comuni. Ad ogni modo, non v'è prescrizione pei fatti morali.

Il *Don Chisciotte* aggiunge non essere vero che nella pubblicazione manchino cose nuove. Cita la resistenza opposta da Crispi al desiderio del Re, il quale dovette ordinare un nuovo decreto per ritirare il primo, mentre, se questo fosse stato restituito, non avrebbe che da cancellare di suo pugno la firma. Termina dicendo: « Invochiamo veramente, a nome del patriottismo, una risposta, non d'insulti, ma di ragioni; una risposta che non susciti una nuova fiumana di passioni: ma che origini la confortante tranquillità del convincimento. »

***

Un deputato piemontese, di opinioni moderate, mi dice poco fa: « Forse, malgrado tutto, Crispi raggranellerà ancora la sua maggioranza pecorina, quantunque moltissimi siano rimasti scossi. Tuttavia, molto dipenderà dall'abilità dell'Opposizione, che deve saperci mantenere calma ».

E la vostra opinione?

« Quanto a me, ritengo che in qualsiasi altro paese simili accuse non solo scalzerebbero Crispi dal potere, ma lo manderebbero in galera. »

Interrogai ora un vecchio magistrato, e lo richiesi della sua impressione. Mi rispose testualmente: « Letti stanotte attentamente la requisitoria di Cavallotti. Se dovessi ora dare una sentenza in proposito, basandomi pure sopra le difese sinora fatte, condannerei senza attenuanti. »

Il plico a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 22, ore 21,40:

Qui il plico Cavallotti ha fatto scarsa impressione e lasciò il pubblico indifferente. Si giudica un lavoro abilissimo ma che non raggiunge lo scopo mancando documenti veramente nuovi.

La grande aspettazione, alimentata da una sovorchia richiama, ha nociuto all'effetto della pubblicazione.

Ore 21,50.

In Galleria avvenne un piccolo tafferuglio. La guardia aveva intimato una contravvenzione ad alcuni strilloni che gridavano il *plico Cavallotti!* Il pubblico assai numeroso in questa una protestò, fischiando le guardie. Gli strilloni furono condotti in Questura nonostante le minaccie del pubblico. La cosa finì senza nessun seguito.

Contro Urbano Rattazzi.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 14:

Si vorrebbe addensare un po' di burrasca attorno al capo del senatore ed ex-ministro della Real Casa Urbano Rattazzi.

L'on. Crispi dalle informazioni avute e da quanto ne riferiscono i giornali sospetterebbe che nella nuova pubblicazione del Cavallotti vi abbia molta parte l'on. Rattazzi, per questo e per sfogare il suo mal'animo a metterlo in mala vista avrebbe già cominciato a farlo attaccare vivacemente dai giornali sussidiati dal Governo.

Ma l'opera sua di vendetta contro l'ex-ministro del Re non si limiterebbe a questo.

L'on. Crispi dubita ancora che il Re non abbia voluto nominare finora il successore del Rattazzi, ma abbia lasciato interinalmente la reggenza del suo Ministero al Ponzio-Vaglia, suo primo aiutante, colla intenzione di richiamare ancora il Rattazzi a quel posto.

Perciò il presidente del Consiglio avrebbe fatto vive insistenze appresso il Re per la nomina definitiva di un altro ministro della R. Casa, affine di togliere ogni speranza al Rattazzi di ripigliare l'antico posto.

Il Re finora ha resistito a queste sollecitazioni. Ma se dal plico dei Cavallotti risulterà una qualche ragione del Rattazzi contro il Crispi, è ormai certo che questi tornerà più che mai ad insistere. Ed allora è dubbio se il Re potrà e saprà ancora resistere.

I nuovi Collari dell'Annunziata.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15:

Si è annunziato in questi giorni che sarebbe stato conferito il Collare dell'Annunziata al Duca d'Orléans, fratello della sposa principessa Elena. La cosa finora non è ancora decisa.

Però si crede che in occasione delle nozze principesche sarà conferito il Collare non solo al Duca d'Orléans, ma anche al Duca d'Aumale e al principe Vittorio Napoleone.

Con quest'ultima onorificenza il Re intenderebbe far cosa principalmente gradita alla vedova principessa Clotilde che più volte si è interessata ed ha patrocinato presso il fratello Re Umberto la speciale distinzione.

I rappresentanti di Spagna e Svizzera al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,45:

Nel pomeriggio il conte di Benomar, ambasciatore spagnuolo, fu ricevuto al Quirinale col solito altissimo cerimoniale degli ambasciatori. Il marchese Borea, maestro di cerimonie di Corte, si recò a prenderlo a palazzo Barberini, accompagnandolo al Quirinale in tre vetture di gala: nella prima e nella terza stava il personale dell'Ambasciata; nella seconda l'ambasciatore stesso.

Il Re lo trattenne lungamente, compiacendosi di rivederlo. Ricordò come per lo passato adempì bene alla sua missione diplomatica, facendo voti per la prosperità della Spagna.

Il Re fece la stessa cordiale accoglienza al personale dell'Ambasciata.

Nel venturo luglio il conte di Benomar darà un grande ricevimento all'Ambasciata.

Mentre durava il ricevimento giunse al Quirinale Carlin, nuovo ministro elvetico. Il Re gli rivolse parole lusinghiere per la Svizzera, compiacendosi delle festose accoglienze avute quando attraversò la Confederazione per recarsi in Germania.

Soppressione del laboratorio di precisione a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,10:

Col 30 giugno viene sciolto il Consiglio di amministrazione del laboratorio di precisione di Torino.

Colla stessa data le lavorazioni ora affidate allo stabilimento sopraddette passeranno alla fonderia di Torino, la quale assumerà tutto il personale inferiore del laboratorio.

NOTA. — Evidentemente questo è il primo avviamento alla riduzione degli stabilimenti militari di Torino. Se questo fosse un serio provvedimento per economie militari che solpiscano non solo la nostra città, ma tutti gli stabilimenti in genere, Torino saprebbe sopportare anche questo sacrificio... ma speriamo in una misura troppo speciale e riservata a noi. Che sia questo uno dei tanti benefici premessi da una certa Sotto-Eccellenza alla vigilia delle elezioni politiche? (*N. d. D.*).

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* di questa settimana, contiene le seguenti nomine e disposizioni.

Arma di fanteria. — Tenier Giovanni, tenente-colonnello del 73° regg. fanteria, è collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda — Scrivante Giovanni, maggiore nel 20° regg. fanteria, è trasferito al 4° regg. alpini (battaglione di Susa) — Montoli Romualdo, capitano nel 59° fanteria, è trasferito al 22° id. per sua domanda — Busetti Ludovico, tenente nel 6° regg. alpini è trasferito al 3° id. id.

Rotelli Francesco, tenente nel 99° regg. fanteria, è trasferito al 94° id. id. — Parisi Pasquale, tenente nel 91° id. id. è trasferito al 17° id. id.

Arma di artiglieria. — D'Antini Matteo, capitano nel 28° regg. artiglieria da fortezza, è trasferito nell'arma di fanteria nel personale da fortezza ed addetto al forte del Moncenisio — Bellini Arturo, tenente-colonnello alla Direzione territoriale d'artiglieria a Torino, è trasferito al Comando d'artiglieria da fortezza a Torino — Nizzi Giuseppe, maggiore, vice-direttore del Laboratorio di precisione a Torino, è trasferito alla fonderia dell'Arsenale di Torino — Gardini, capitano addetto al Laboratorio di precisione a Torino, è trasferito alla fonderia di Torino — Caserta Cristiniano, capitano nel 25° regg. artiglieria da fortezza da costa, è comandato presso lo Stato maggiore ed addetto al Comando del XII Corpo d'armata — Zaccone Vittorio, capitano nel 17° regg. artiglieria da campagna, è trasferito al Comando dell'artiglieria da campagna a Piacenza — De Vonderweid Gustavo, tenente nel 20° regg. artiglieria da costa, è trasferito alla fabbrica d'armi a Torre Annunziata — Fara-Puggioni Antonio, tenente presso il Laboratorio di precisione a Torino, è trasferito alla fonderia di Torino.

Arma del genio. — Banchis Bartolomeo, colonnello del genio, comandante in seconda della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

Notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,30:

Mocenni ha disposto che i militari di prima categoria, appartenenti alle classi nascenti del 1871 con ferma d'anni quattro, quelli della classe 1872 con ferma d'anni tre, quelli della classe 1873 con ferma d'anni due e quelli della classe 1874 con ferma d'un anno, i quali al 13 luglio p. v. si troveranno in licenza di qualunque genere (esclusa la piccola licenza), siano dalla detta data considerati come mandati in congedo illimitato per anticipazione.

In novembre saranno chiamati a sostenere l'esame d'idoneità per avanzamento i tenenti d'artiglieria non provenienti dalla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, aventi l'anzianità a tutto l'11 ottobre 1886, i quali non si trovino nelle condizioni d'esclusione. Gli elenchi di proposta dovranno pervenire per via gerarchica non più tardi del 15 ottobre.

L'antica questione del riso.
Le ragioni del comm. Gallina.
Le paure dell'onorevole Boselli.

Abbiamo da Roma, 22:

I giornali annunziarono tempo fa che, in seguito alla sentenza di piena assoluzione della Corte d'Appello di Roma, nel noto processo del riso, il commendatore Cesare Gallina aveva fatto ricorso al ministro della finanze perchè fosse revocato il decreto che lo dispensava dall'impiego.

Gli stessi giornali aggiungevano che il ministro Boselli aveva risposto formalmente in termini negativi al Gallina.

Da informazioni assunte mi risulta che le cose sono state riferite inesattamente.

Sta di fatto che il Gallina, avuta copia della sentenza della Corte d'Appello, la trasmise al Ministero delle finanze; e siccome dal tenore di essa risulta che egli venne dispensato dall'impiego in seguito ad addebiti stati riconosciuti, durante il dibattimento giudizio, assolutamente infondati, il Gallina chiese al ministro se non gli paresse giusto ed equo riparare all'errore commesso in suo danno.

Se il ministro Boselli abbia fatto esaminare il ricorso non mi consta; il fatto è che egli non diede risposta di sorta.

Il capace facilmente in quale imbarazzo il ministro si trovi.

La sentenza infatti della Corte d'Appello constata che alcuni funzionari del Ministero, per di far ritenere colpevole il Gallina, lo combatterono *corpo a corpo, con armi corte*, fino al punto da trasmettere al Tribunale Penale di Roma, come *copia non conforme all'originale*, una sua relazione al ministro Grimaldi, mentre in esse furono ommessi tutti i periodi che giustificavano l'operato del Gallina e ne chiarivano l'innocenza.

Ora è evidente che il ministro Boselli, dando ragione al ricorso del Gallina, dovrebbe prendere dei provvedimenti riguardo a quei funzionari i quali, secondo il giudicato della Corte d'Appello, usarono contro lui lo *armi corte* e non la si finirebbe più con questa già così prolungata faccenda del riso.

Amante del quieto vivere, e non volendo d'altronde uriare con alte influenze (fra cui anche le massoniche) il ministro Boselli ha preferito di soprassedere il silenzio, e impedire così che il Gallina possa portare la questione alla IV sezione del Consiglio di Stato.

In questo stato di cose il Gallina, per non recedere dal proposito di provocare una risposta qualsiasi dal ministro delle finanze, ha pensato di far stampare la sentenza della Corte d'Appello di Roma — il cui testo preciso non fu mai reso noto al pubblico — e di mandarne copia a tutti i membri del Parlamento e della Stampa.

La sentenza è preceduta da questa breve dichiarazione:

Pro veritate.

« Sono trascorsi cinque mesi che un solenne giudicato, riparando un fatale errore commesso a mio danno per la malevolenza altrui, ha proclamato alta la mia innocenza nel processo del riso.

« Ma per quanto siano venute a confortarmi dello strazio sofferto le prove di amicizia di molte persone di cuore, ho dovuto, pur troppo, convincermi che la notizia della mia piena assoluzione non è conosciuta abbastanza e che non è ancora completamente distrutta la sinistra impressione prodotta dalla morbosa pubblicità data a menzogne e calunnie.

« Non si conosce dai più tutta intera la verità che nel processo giudiziario ha dovuto per necessità di cose rifulgere a mio riguardo; e lo stesso modesto riserbo, in cui io mi sono tenuto, può aver contribuito a non rischiarare del tutto l'ambiente.

« E per ciò che mi sarà indotto a divulgare con questa pubblicazione la sentenza della Corte d'Appello di Roma che, prosciogliendomi da ogni accusa, la solenne ed autorevole testimonianza a mio favore.

« Questa sentenza non solo esclude in più lontana idea di corruzione subita e di responsabilità mia nella restituzione dei depositi alla ditta Pinto, ma prova e giustifica fino alla evidenza come io mi sia adoperato, in ogni modo e fin dove i doveri della gerarchia me lo consentivano, per impedire i rimborsi; e come alcuni di essi siano stati ordinati durante la mia assenza dall'ufficio.

« La sentenza stessa dimostra che la Commissione d'inchiesta nel suo rapporto, ed il ministro dalle finanze nel suo provvedimento contro di me, furono tratti in inganno da dichiarazioni ed atti che essi non potevano sospettare architettati ai miei danni.

« La verità però si fa strada sempre e contro tutto: ed io nella verità confido.

« Roma, giugno 1893.

« CESARE GALLINA. »

L'imperatrice Guglielmo ammalata.
Guglielmo ad Umberto.

La *Stefani* ci comunica da Kiel, 22:

I forestieri cominciano a partire; tuttavia la città è ancora eccezionalmente animata. Il tempo continua splendido. Stamane, alle 1,45, la squadra tedesca ha lasciato il porto per compiere una manovra navale. Alla stessa ora l'imperatore con un piccolo seguito si imbarcò sulla nave da guerra *Kurfurst Friedrich Wilhelm*, che issò bandiera imperiale, e i sovrani e principi tedeschi ed esteri coi seguiti, i borgomastri della città anseatiche si imbarcarono sull'*Hohenzollern*. L'*Hohenzollern* seguì la squadra nella manovra insieme ai vapori *Kaiser Wilhelm I*, *Augusta Vittoria*, aventi a bordo le Autorità e gli ospiti dell'impero.

La squadra di manovra compiè brillante evoluzioni.

A mezzodì rientrarono in rada colle navi portanti l'imperatore, i sovrani, i principi e le Autorità.

L'indisposizione, di cui soffre da qualche tempo l'imperatrice è aumentata; per ciò essa lasciò iersera l'*Hohenzollern* e ritornò al castello di Kiel. È costretta a rimanere a letto.

Dopo la rivista della flotta, ieri, l'imperatore ha telegrafato due volte a re Umberto felicitandolo della bellezza e del contegno della flotta italiana.

Il Duca di Genova ammiraglio tedesco.
La chiusura delle feste di Kiel.

La *Stefani* ci comunica da Kiel, 22:

Subito dopo il passaggio del canale, l'imperatore nominò il Duca di Genova ammiraglio tedesco.

Il ritorno in rada della flotta tedesca e delle navi aventi a bordo l'imperatore, i sovrani tedeschi, i principi tedeschi e stranieri, chiuse le brillanti feste navali per l'inaugurazione del canale. Allorchè il vapore *Principe Valdemaro* coi rappresentanti della Stampa rientrò in rada, questi beneaccolse al rappresentante del Governo, Hammann, che rispose brevemente alla salute dei rappresentanti della Stampa estera.

In attesa delle nozze Savoia-Orléans.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 22:

Il Duca d'Aosta colla famiglia d'Orléans è giunta a mezzogiorno a Londra. Domani la Contessa di Parigi, la Principessa Elena e il Duca d'Aosta saranno ricevuti dalla regina Vittoria nel castello di Windsor.

Assisteranno al matrimonio del Duca di Aosta, che si celebrerà martedì, come testimoni del Duca d'Aosta il principe di Galles e il Principe di Napoli; come testimonio della Principessa Elena il duca di Chartres.

Stamane il curato della parrocchia di Hoschouse offrì alla Principessa Elena, come regalo di nozze, a nome degli abitanti, una magnifica sella con dedica incisa sopra una placca d'argento.

La presentazione della sella si è fatta nella loggia di Stowe-House. Il Duca d'Aosta, la Principessa Elena, la Contessa di Parigi colla famiglia, recaronsi in vettura a Buckingham fra vive acclamazioni della folla, donde partirono con treno speciale per Londra.

Probabile crisi ministeriale in Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 22:

La regina è arrivata stamane al castello di Windsor.

La decisioni prese dal Consiglio dei ministri stamane, si conosceranno soltanto lunedì all'apertura della seduta dei Comuni.

Una nave francese arenata.

La *Stefani* ci comunica da Tolone, 22:

La corazzata *Redoutable* si è arenata stamane durante le manovre di prova. Furono inviati soccorsi per rimetterla a galla.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BOLOGNA, 22. Centocinquanta mila cristiani. — L'altro giorno cessò di vivere nella tarda età di 87 anni e 4 mesi il sacerdote dott. Luigi Menti, che per cinquant'anni tenne il posto di deputato al Sacro Fonte battesimale nella Metropolitana.

Il numero dei bambini da lui battezzati in questo spazio di tempo raggiunge — la cifra rotonda — la bella somma di 150,000!

Ha più che rinnovata la popolazione di Bologna.

COMO, 21. Una moglie avvelenatrice. — Da tre giorni circola nella nostra città la voce di un fatto gravissimo.

Una giovane della nostra città, andata sposa a persona benestante di una vicina città, sarebbe sospettata di aver avvelenato il marito il quale è morto da circa quindici giorni.

Si assicura anzi che la salma del marito sia stata esumata per l'autopsia medica, allo scopo di stabilire se causa della morte fu realmente il veleno.

L'arresto di un finto prete. — L'altra sera si presentò al Collegio Gallio un individuo che chiese del rettore. Non appena fu ricevuto, egli cominciò a narrare una pietosa storia.

Era un prete, che le leggi infami avevano obbligato a lasciar le vesti per indossare l

Nessuno si accorse di nulla, e non si hanno traccie dei ladri.

FERRARA, 22. Disgrazia. — Certa Balocca Maria di anni 67, moglie al signor Gallo Giuseppe, industriale, in un momento di smemoratezza, si buttò in una pozzanghera profonda due metri, situata poco lungi dalla sua abitazione.

Fu estratta poco dopo moribonda, e soccombette malgrado le più affettuose cure.

NOZZA MONFERRATO, 22. Arresto di bambini - Dimostrazioni in loro favore. — Giovedì sera quattro ragazzetti: Giorgia, d'anni 8, Micca, d'anni 10, Fonzio, 12, M. S., 12, essendosi permessi di prendere inconscientemente alcuni biglietti d'entrata al Circolo equestre, che stazionа nella nostra piazza, vennero dalla forza pubblica arrestati e condotti in prigione. Non è a dire le lacrime ed il pianto che la quella notte versarono i meschinelli sul duro loro tavolaccio.

Non bastò che i padri e le madri piangenti al recarsero dalla Questura, dal sindaco, perchè fossero rilasciati, che anzi il nostro sindaco sig. Bonfante con aria di sprezzo disse loro: « Ma, che venite da me, andate da Cocito. »

Ieri sera una folla enorme al grido: « Fuori gli innocenti » incominciò una dimostrazione che percorse le vie e sotto le finestre del sindaco scaraventò quelle cartuccie, che cuor di popolo sa nascondere ma che insultato non le risparmia anche in barba ai pubblici agenti della Questura. Un carabiniere invitò la folla a sciogliersi, che domani sarebbero lasciati in libertà, ma la folla li voleva subito. Erano un giorno ed una notte, non compresa questa già inaudita, che i poveretti digerivano i famosi biglietti non della Banca Romana, ma del Circolo equestre che valevano per quella sera quattro soldi l'uno. La dimostrazione era al sommo. Ad un certo punto i carabinieri impugnarono le daghe ed arrestarono un giovanotto che trovarasi in quella folla, e che a detta di tutti, in quella sera non s'era neppur occupato della dimostrazione, anzi non era neppure di Nizza. La dimostrazione continuò ancora sotto le finestre della caserma, poi lentamente si dileguò colla speranza che questi innocenti saranno ben presto lasciati in libertà.

NOVARA, 24 (Giugno). Festa operaia. — Fervono i preparativi per le feste che avranno luogo nei giorni 29 e 30 corr. per l'inaugurazione della bandiera della Società femminile e per la commemorazione del 42° anniversario della Società Operaia maschile.

Eccone il programma:

29 giugno, ore 14. — Inaugurazione del *Festival* di beneficenza in piazza Vittorio Emanuele.

Ore 16. — Apertura del Pozzo di San Patrizio, grande bazar a premio nella stessa piazza.

Ore 17. — Giuochi popolari.

30 giugno. — Nelle ore antimeridiane ricevimento delle rappresentanze delle Società consorelle alla stazione.

Ore 11. — *Vermouth* d'onore alla sede dell'Associazione operaia.

Ore 12. — Nel teatro Coccia inaugurazione della bandiera della Società femminile e commemorazione del 42° anniversario della Società Operaia maschile.

Ore 13. — Pranzo sociale (quota L. 3 50).

Ore 21. — Illuminazione fantastica.

Right Associazioni forestiere, hanno già assicurato il loro intervento.

Per coloro che non avessero ricevuto l'invito, serva l'annuncio sui giornali.

PINEROLO, 21. (X). Consiglio comunale. — Ieri si radunava il nuovo Consiglio comunale alle sedute di eleggere il sindaco e formare la nuova Giunta municipale. L'on. Facta era rimasto a Pinerolo appositamente; fu egli infatti che presiedette la prima parte della seduta. Composta adiutandosi i nuovi ed antichi colleghi, ricordò quelli che rimasero soccombenti nelle elezioni del 16 cessato ed invitò i presenti ad eleggere il capo del Consiglio. L'avv. cav. Midana allora a nome dei colleghi Belsano, Bouvier, Brun, Bertea Enrico, Amore, Ciochino, Cassina, Azzario, Marco, Maffei Giuseppe, Pittavino, Rossi, Raviel e Vallotti, lesse una dichiarazione colla quale, pure essendo tutti aderenti al medesimo concetto di voler mantenenti liberi i rispettivi apprezzamenti sull'opera della cessata Amministrazione a conferma dei loro sentimenti di benevola aspettazione, erano lieti di dichiarare che darebbero volentieri il loro appoggio alla ricostituzione in carica dell'Amministrazione medesima.

Dopo lettura di un ringraziamento al presidente della seduta ed alla cittadinanza del cons. Bouvier, si passa alla nomina del sindaco che viene eletto con 21 voti su 28 votanti. Sindaco avv. Maffei Giulio (rielezione).

La nuova Giunta municipale viene così composta: Bosio ing. Ernesto, Brignone cav. Amedeo, Danesi avv. Emilio, Levi banchiere Davide, Rossi farmacista Carlo, Fer avv. Stefano.

I due ultimi sono assessori supplenti; e sono di nuova nomina, avendo i signori Canova avv. Fulgenzio e Parodi farmacista Eugenio, assessori nella passata Amministrazione, dichiarato di non accettare più l'onorifico mandato per ragioni loro particolari.

— Esami alla Scuola normale. — Gli esami nella nostra regia Scuola normale cominceranno col 1° prossimo luglio.

Elezioni amministrative in Piemonte.

CARRÙ' — **Elezioni amministrative.** — Riceviamo:

« Onorato da parecchi anni di rappresentarvi nel Consiglio provinciale, cercai sempre colle deboli mie forze e secondo il dettato di mia coscienza di disimpegnare nel miglior modo il mandato che vi compiaceste affidarmi.

« A scanso di equivoci e contrariamente a voci sparse pel mio ritiro da tale carica, io mi ripresento a voi in queste prossime elezioni nella fiducia che vogliate continuarmi il vostro benevolo appoggio.

« Ringrazio tutti per le dimostrazioni da voi ricevute nelle passate elezioni, e qualunque esito abbia ad avere la mia ricerca in questo, non tralascierò mai di mettere la mia persona a disposizione vostra, animato sempre dal vivo affetto che nutro per voi, pei vostri interessi e pel nostro caro paese.

« Carrù, 20 giugno 1895.

« G. B. REVELLI. »

CARESSO, 20 (Antimeridiane). Elezioni amministrative. — Un telegramma della Sotto-Prefettura di Mondovì, per ordine del prefetto, ordina al sindaco cav. Garelli di disporre perchè le elezioni amministrative, già fissate pel 29 prossimo luglio, abbiano luogo il giorno 7 dello stesso mese di luglio.

ORÀ, 22 (p. p.). Elezioni amministrative. — Ieri finalmente fu stabilito anche per noi il giorno delle elezioni amministrative: è il 7 luglio data già fissata prima del famoso decreto sospensivo di S. E. Crispi. Pochi giorni perciò ci separano dalla lotta. A questa pare vogliano prendere parte compatti e disciplinati i clericali; essi non sono da noi in maggioranza, purchè però i liberali vi scendano in tempo e lottino pur essi concordi ed ordinati.

IVREA, 21. Elezioni amministrative. — Il signor Professore Valentino, consigliere comunale, ci prega di pubblicare che egli, per ragioni sue particolari che gli impedirebbero di attendere alla carica con sollecitudine, non ripresenta la sua candidatura, mentre ringrazia gli elettori di Ivrea, e specialmente quelli della borgata di Torre Balfredo della fiducia dimostratagli.

IVREA, 21. Elezioni comunali. — Un'adunanza numerosa di elettori indipendenti ha formato la seguente lista di candidati: Guglielmi avv. Luigi — Zanetti cav. Pietro — Olivetti cav. Davide — Riva avv. cav. Giuseppe — Garda Oreste — Rossi cavaliere avv. Lucio — Molinario Cesare — Ravera Stefano — Avignone Michele — Borcito Camillo — Camandona ing. Giovanni — Cravetto Luigi — Dejordanis avv. Giovanni — Fiorina geometra Angelo — Garda Francesco, agricoltore — Gianotti notaio Felice — Lordi Pietro — Longo Carlo — Marco Paolo — Ripa cav. capitano Francesco — Stratta Luigi — Tea avv. Vincenzo — Terditi Roberto.

Osservatorio di Torino. — 22 giugno
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima + 19,0 Massima + 26,5
24 giugno — Il sole nasce a ore 4, minuti 44, tramonta a ore 20 minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
MERCATO DEI BOZZOLI.
Dispacci telegrafici. — 20 giugno.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e Verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Alba	97	98	—	—	—	—	260
Alessandria	87	90	—	—	90	90	850
Asti	96	99	—	—	—	—	1500
Bra	98	99	—	—	—	—	3000
Canelli	97	99	—	—	—	—	1000
Carmagnola	97	97	—	—	—	—	1350
Carrù	95	96	—	—	—	—	220
Cavour	95	97	95	95	99	—	380
Castelnuovo	90	98	—	—	—	—	400
Cortemiglia	92	97	—	—	—	—	800
Fossano	90	98	91	94	90	91	800
Ivrea	91	98	—	—	—	—	1300
Nizza Mont.	99	99	—	—	—	—	320
Pinerolo	91	97	94	98	96	96	1100
Racconigi	96	97	99	99	99	99 50	6700
Saluzzo	97	98	99	99	94	99	800
Savigliano	98	98	99	99	95	99	850
Stradella	97	98	—	—	95	99	1700
Vallero	98	99	—	—	98	99	1500
Torino	98	75	99	—	—	—	4000

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO, 22 giugno 1895.
Mercato invariato.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 24 25 a 24 75 — Grani estranei di estra provenienza da 24 75 a 25 50 — Grani esteri di terza da 25 25 a 25 75 — Granoni da 20 50 a 21 50 — Grossoni Stallonetti e pignoletti vecchi da 23 00 a 23 75

Questa lista è generalmente bene accetta; contiene ottimi elementi, amministratori provati ed onesti, rappresentanti delle diverse classi e professioni, come delle diverse regioni. Con questa o colla parte più temperata della lista avversaria si potrà formare un Consiglio comunale, che dimenticando le divisioni politiche ed i rancori partigiani, intenda seriamente ed efficacemente al bene pubblico.

— **Elezioni provinciali.** — La candidatura del cavaliere Pietro Zanetti, appena annunciata, ha incontrato le universali simpatie sia nella città come nei Circoli suburbani e nei Comuni del mandamento. Il cav. Zanetti è amministratore provetto e benemerito: fu sindaco d'Ivrea, membro della Giunta provinciale amministrativa e delle Amministrazioni delle Opere pie locali; è tuttora presidente della Commissione mandamentale delle imposte, ed in tutte queste cariche dimostrò zelo, scrupolosa, imparzialità ed onestà inoccepibili.

A lui non mancherà domenica una splendida votazione.

MONDOVÌ, 22 (Vice-Co....so). Alla vigilia delle elezioni amministrative. — Domani nella nostra città vi sarà lotta per le elezioni amministrative sentenute in seguito a protesta di questa Giunta municipale, dal Ministero, pel 23 corrente.

Diverse sono le liste finora conosciute che si porteranno dalle varie sezioni della città, ma alla fin fine pare che ritorneranno in Consiglio, eccetto pochi che non intendono più rappresentarsi agli elettori, quasi tutti i consiglieri dell'Amministrazione precedente.

A Breo pochi sono i nuovi che si presentano, a Carassone idem, ed in Piazza, per le diminuenze di Barbotti e di Montezemolo, si porteranno i nomi dei cav. Scipione Pisenna, del geometra Ruffi e quello dell'ingegnere Isacco Bedarida. Se sarà decisa la ricusa dei due primi, sarà invece certa e lusinghiera per quest'ultimo che ricco di censo, con ufficio pesorio avviatissimo, è un giovane intelligente, colto, liberalissimo, il quale ha per sè, per sedere in Consiglio, la pratica, la capacità, lo studio e l'operosità equivalenti per rendere utili servigi al nostro paese.

Stasera alla nostra Società del giuoco delle bocce si combinerà perchè il nome dell'ingegnere Bedarida sarà domani, con quello dell'avv. Jacopo Calleri, trionfante dell'urna.

SUSA, 22 (L. l.). Elezioni amministrative. — Ferve la lotta per le elezioni comunali, che avranno luogo domani.

I due vecchi partiti sono schierati l'uno contro dell'altro, non essendo addivenuti ad un accordo. Da una parte e dall'altra si portano candidati nuovi. Fra i Chiaporatti prevale l'elemento commerciale e industriale. I clericali non accennano ad alcun movimento esclusivo; probabilmente appoggeranno candidati dell'una e dell'altra lista. Alcuni elettori però vorrebbero mandare in Consiglio dei giovani, altri qualche rappresentante della classe operaia. Regna molta incertezza.

Così per le elezioni provinciali di Susa, Oulx e Cesana, dove non si possono far pronostici sull'esito per i molti candidati.

SPORT

Le gare d'eliminazione per le regate d'oggi

Stamane ebbero luogo sul Po le gare di eliminazione per le regate del pomeriggio, non essendo in queste possibile porre tutti i concorrenti di fronte. Alle gare finali, che cominceranno alle 16, parteciperanno i primi d'ogni batteria ed i secondi arrivati che effettueranno i migliori percorsi D'altronde, i numeri d'iscrizione dei concorrenti alle gare decisive saranno tratti al quadro segnalatore presso il palco della Giuria.

Ecco ora i risultati delle diverse gare d'eliminazione:

I *Gara Italia.* — Imbarcazioni di tipo libero a quattro vogatori di punta e timonieri. *(Iniziano).*

Si presentano: *Pigritia*, del R. C. Genovese; *Ma l'...* della Società Esperia (Torino); *Verbano* (id.); *Vecchio Montemale*, della Società Milano; *Qui-pro quo*, del Club Nautico di Lione. *Pigritia*, al momento della partenza, riporta gravi avarie e si ritira. Gli altri parteciperanno tutti alle regate odierne.

II *Gara Piemonte* (sandolini). — Non si fa la gara, essendosi ritirati *Strafossi*, della Società Ginnastica di Torino.

III. *Gara Valentino.* (*Skiff* ad un vogatore). — Gl'iscritti sono 14; ma si ritirano *Rannuccius*, della Libertas di Firenze; *Mario*, dell'Olona di Milano; *Brighton*, del R. C. di Brighton; *Grani de l'Aria*, di Lione, *Malen-train*, (id.).

Della 1ª batteria giungono: 1° *Farfadet*, di Lione (tempo 5'5"14""); 2° *Trequetis*, di Mâcon (tempo 5'9"[illegible]""); 3° *Alga*, della Canoa di Torino (tempo 5'8"24"").

2ª batteria: 1° *Allodola*, di Canoa, (tempo 6'0"40""); 2° *Sensitive*, di Mâcon (tempo 6'29"10""); 3° *Gaif*, di Milano (tempo 6'42"6"").

3ª batteria: 1° *N.*, di Roma (tempo 5'53"30""); 2° *Italo*, dell'Esperia di Torino (tempo 5'59"90""); 3° *H.*, del R. C. Genovese (tempo 6'2"04"").

Nella gara decisiva correranno dunque: *N.*, *Trequetis*, *Farfadet* e *Allodola*. Fra altri rimane scartato *Alga*, malgrado la rapidità del percorso.

IV. *Gara Lario* (Imbarcazioni a due vogatori e timoniere). Corrono: *Sbarazzino*, della Libertas di Firenze; *Botte*, di Genova; *?*, dell'Esperia; *Nec spe nec metro*, di Milano. *Botte* si capovolge presso il ponte di ferro, sant'altra conseguenza pei cannottieri che un bagno forzoso: le altre tre imbarcazioni correranno oggi.

V. *Gara Eridano*. Correranno tutti gli iscritti.

VI. *Gara Progresso* (Imbarcazioni a 2 vogatori punta e timoniere. Si ritirano *Pomard*, del R. C. Castellanza di Castellano, e *Terreaux-Voiles*, del Cercle Aviron di Lione; già altri prenderanno parte alla gare decisive.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — La serata di Ida Salvini, oltre alle buone accoglienze fatte all'attrice, fu occasione per Gustavo Salvini a presentarsi in un'altra delle classiche interpretazioni in cui suo padre fu, a detta dei vecchi nostri, sommo. Nel *Figlio delle selve*, benchè non ci convinca per l'intonazione dell'arte sua d'interprete, Gustavo Salvini fu molto vivamente applaudito. Tanto che stasera il romantico dramma si replica.

Arena Torinese. — Oggi due rappresentazioni; di giorno: *La bollerina del Teatro Regio*, di sera l'applaudito e commovente dramma popolare *L'orfana* di Cesare Demaria.

SPETTACOLI — Domenica, 23 giugno.
ALFIERI, o. 21 (Recite dell'attore G. Salvini): *Il figlio delle selve*, dramma.
BALBO, o. 20,30 (Compagnia d'operette Gargano): *Miss Helyett*, operetta.
ARENA (Due rappresentazioni): a. 17, *La bollerina del Teatro Regio*, dramma. ore 20,30, *L'Erasmo*, dramma.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Questa sera prenderanno parte allo spettacolo la troupe Nagelr, acrobatici: Bill e Will, eccentrici burleschi; Carmen Faur, cantante internazionale, e le canzonettiste Bianca Ferriero ed Elena Bruno.

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni amministrative a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10,25:

Sinora il concorso alle urne per le elezioni amministrative che hanno luogo oggi non è molto grande. Si nota una discreta agitazione fra gli impiegati e fra i clericali, le cui liste si prevede che trionferanno.

Questi due partiti hanno entrambi la prevalenza nella costituzione dei seggi.

L'imminente amnistia.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 24:

L'amnistia imminente comprenderebbe anche i capi delle [illegible] socialiste, la cui pena subirebbe una rilevante diminuzione. La restante pena si commuterebbe da reclusione in detenzione.

Onoranze alla memoria di L. Ferrari.

La *Stefani* ci comunica da Rimini, 22:

Oggi il Consiglio comunale si è adunato in seduta straordinaria. Il sindaco commemorò Luigi Ferrari con un discorso elevato e molto applaudito. La Giunta propose le seguenti onoranze alla memoria dell'illustre concittadino:

Pubblicarne, raccolti in volume, i discorsi parlamentari;

Collocarne un busto-ritratto nell'aula consigliare;

Pubblicare i documenti e la memorie relative alla truce avventura;

Porre il suo nome ad una via e piazza della città;

Apporre sotto il portico del Municipio una lapide ricordante i suoi meriti e la trista fine;

Esporre ogni anno, nell'anniversario della morte, la bandiera abbrunata al Municipio.

Il Consiglio approvò la proposta all'unanimità e decise di sciogliere la seduta in segno di lutto.

Ove i duchi d'Aosta passeranno i primi giorni di matrimonio.

I principi che assisteranno alla nozze.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 23:

La Contessa di Parigi, la Principessa d'Orléans, il Duca d'Aosta sono giunti. Dopo un *lunch* all'*Hôtel Bristol* si recarono a visitare il Duca d'Orléans. Indi recaronsi alla stazione di Charing Cross a ricevervi la Duchessa di Montpensier che è giunta stasera.

Gli sposi passeranno i primi giorni del matrimonio a Woodnorton nel castello appartenente al Duca d'Aumale.

Ecco la lista completa dei principi che assisteranno alla nozze: Il Principe di Napoli; il principe e la principessa di Galles colle figlie; il duca di Fife; i duchi e la duchessa di Sassonia-Coburgo, Connaught e di Teck; la principessa Cristiano e sua figlia Vittoria; il principe e la principessa Enrico di Battenberg; il duca di Cambridge; il principe Edoardo di Sassonia-Weimar; il Conte di Torino; il granduca e la granduchessa di Meklemburgo; il principe Alberto del Belgio; il principe e la principessa Filippo di Coburgo; la principessa Clementina; la arciduchessa Clotilde e Maria Dorotea; i duchi d'Orléans, d'Aumale, d'Oporto, di Ponthièvre; la contessa di Parigi colle figlie; i duchi e le duchesse di Montpensier, di Chartres; la principessa Margherita; il principe e la principessa di Joinville; il conte d'Eu; l'infante Antonio e l'infante Eulalia.

Nove persone annegate nel Lago Maggiore.

Ci telegrafano da Pallanza, 23, ore 9,30:

Ieri sera, alle ore 20, un improvviso turbine, accompagnato da furioso vento, cadde sul nostro lago. Una barca portante dieci persone che erano partite da San Bernardino diretta a Laveno, fu capovolta, e dei dieci disgraziati uno solo potè salvarsi. Gli altri sono periti tutti miseramente. Stamane furono fatte dalla accurate ricerche nel lago e si rinvennero i nove cadaveri del naufragio (sette donne e due uomini) strettamente uniti dall'agonia dell'ultimo momento.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 16 al 22 giugno 1895.

Franco Michelang., sell. con Dombrogio G., marmista
Zaffagni Enrico, impiegato
Grattapaglia E., add. ferr.
Cariola Aquilino, calzolaio
Ferrero Giovanni, mursi.
Morlondo Angelo, elettr.
Olena Marcellino, possid.
Bargetto Giuseppe, neg.
Faletto Bart., fabbro ferr.
Bargetto Luigi, panettiere
Pedussia Francesco, sarto
Molinaris S., fabbro-fer.
Badino Antonia, famiglio
Conti Giovanni, mesco
Ghia Giovanni, calzolaio
Versari Aristide, calzol.
Borello Giov., negoziante
Ferrero Felice, negoz.
Pacotto Luigi, conciatore
Rimone Batt., concist.
Piemontese G., scult. in l.
Merlo Bernardo, passit.
Bassetti Natale, parruoc.
Mezzacasa Giov., impieg.
Calcagno Gius., scultore
Perocchio Biagio, mecc.
Turtra Carlo, tessitore
Mancinelli T., possidente
Pich Vinc., negoziante
Subri Ant., braccianto
Paccotto Carlo, fuochista

Navarresio Stefania, fratt.
Rollero Gius., cacciatore
Fasola Giuseppina.
Gai Rosa, vedova Fina.
Moretta Gius., orditrice.
Biando Matilde tessitrice
Cravero Maddalena maria
Ronco Stefana.
Gaudio Leonilda.
Battaglia Cost. stiratrice.
Mazzocchi M. v. Giovanna
Bottarelli Adalb. sarta.
Gilardi Giovanna.
Guarino Lucia, cuoca.
Dedominici Fel., cuoca.
Ottone Faustina.
Camuso C., cambrellata.
Filippo Anna.
Giodda Teresa.
Bolle Anna, stiratrice.
Malabaila L. v. Quadra.
Vallesa Caterina.
Foglizzo Lucia, cucitr.
Gariglio Caterina.
D'Andrea Maria.
Mosca Luigia, sarta.
Lombardini Maria Cons.
Zegna Rosa, cameriera.
Pelito Giovanna.
Chiappa Maria.
Peretti Caterina, sarta.
Rossi Aug., pettinatrice.

STATO CIVILE. — Torino, 22 giugno 1895
NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.
MATRIMONI: Alphonse Francesco con Forno Teresilla — Barra Antonio con Lerda Caterina — Berra Giuseppe con Ghisono Barbara — Biasta Giovanni Battista con Benedetto Maria — Bonavia Francesco con Romero Angela — Ferrua Bernardo con Tarizzo Domenica — Gallo Agostino con Musara Severina — Gibertini Silvio con Gatti Angela — Lascina Francesco con Bandino Giovanna — Martinengo Battista con Quaitrocolo Marianna — Mossetti Benvenuto con Boggio Antonia — Olzaro Gioachino con Boerio Anna ved. Strada — Olivetti Carlo con Alessandria Clara — Pantasse Felice con Pollino Maddina — Perona Domenico con Saumartino Marianna — Pillone Biagio con Craviso Maddalena — Reale Giuseppe con Cera Maddalena — Villa Bartolomeo con Succo Caterina.
MORTI: Agudio Vittorio, di anni 14, di Torino, studente, via Principe Tommaso, 8.
Oriola Giuseppe, id. 82, di Montanaro, muratore, via Consolata, 1.
Fontanino Clara v. Ferretti, id. 60, di Casale Monferrato, agiata, via Principe Tommaso, 9.
Sabre Tommaso, id. 79, di Casalgrasso, pensionato, stradale Altessano, 20.
Diatto Giuseppe, id. 22, di Torino, impiegato.
Marchetto Giov. n. Cerutti, id. 66, di Lusigliè, casalin.
Ferrero Margher., id. 50, di Riva di Chieri, contad.
Fonte Carlo, id. 60, di Torino, giacatore.
Beltrami Clement. n. Alpetri, id. 85, di Torino, casalin.
Gay Anna, id. 9, di Torino, scolara.
Più 7 minori d'anni 8.
Totale compresivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

Fantoni, scultore; una Società in nome collettivo sotto la ragione *Bellis, Costa e C.*

La sede della Società è in Andorno Cacciorna ed avrà per scopo la fabbricazione di mobili in stile e commerciali e ornamenta d'ogni genere.

Il capitale sociale è di L. 5000 conferito in parte uguali tra i soci. La firma spetterà ai soci Bellis Giovanni e Costa Antonio.

La durata della Società è di anni trenta a partire dal 20 maggio 1895 e così fino al 20 maggio 1925.

Banco di Napoli. — *Firme recentemente dichiarate bancabili:* Melegnano, Piero di Cento, Borgo Panigale, Celle Ligure, Soave, Lavena, Stresa, Cannobbio, Gravellona Toce.

Stabilimenti corrispondenti: Trombini e C. di Milano.

Firme che cessano di essere bancabili Celle d'Elsa.

BORSE ITALIANE
(22 giugno)

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. cont.	94 05	94 —	93 95	— —
» fine mese	— —	— —	94 07	94 10
Az. Ban. d'Italia	677 —	— —	— —	675 —
» Ferr. Medit.	504 —	— —	504 —	— —
» » Meridi.	370 —	— —	— —	370 50
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	104 55	— —	104 97	104 90
» Londra	26 34	— —	26 31, 34	26 30
» German.	130 02	— —	129 90, 130	— —
Tendenza				

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi del 22 giugno.

	Apertura	Chiusura
Rendita Franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	107 75	107 97
» » 4 1/2 0/0	105 70	107 70
Rendita Italiana 5 0/0	90 10	90 02
Cambio su Londra a vista	— —	25 20 5
Consolidati inglesi	— —	101 3/8
Obbligazioni Lombarde	— —	293 —
Cambio sull'Italia	— —	4 1/8

FALLIMENTI.

Torino. — *Molino Francesco* chiama la verifica dei crediti e fissato per l'esperimento del concordato, che propone al 15 0/0, il giorno 5 luglio, ore 14:

— *Bechis Bilgio*: il passivo ascende a L. 2945 40.

— *Keller, Bechi e soci*: la data della cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente determinata nel giorno 3 novembre 1894.

— *Paris Giacomo*, litografo in Torino: confermato a curatore definitivo l'avv. Montagnini di Mirabello Giuseppe.

— Martedì 25 corrente, ore 14: prima adunanza nel fallimento *Bechis Bilgio*.

— Venerdì 28 corrente, ore 9: verifica crediti nel fallimento *Prin Derra Giuseppe*.

SOCIETÀ.

Torino. — Con scrittura 15 corrente fiscia Carlo e Bergialli Lorenzo prorogarono di anni 9, a far tempo dal 1° luglio prossimo, la Società in nome collettivo tra di essi contratta, corrente in Torino sotto la ragione sociale *Bogna e Bergialli*, avente per oggetto il commercio di tessuti e la rappresentanza per conto di terzi.

— Con scrittura 14 corrente venne prorogata di anni 9, a partire dal 1° luglio 1895, la Società esistente tra Dossino Giovanni Antonio e Carasso Luigi sotto la ragione sociale *Dossino e Carasso*, per il commercio di tessute e generi affini e venne ammesso a far parte della Società stessa Meiano Giovanni Battista.

Biella. — Fu costituita tra i signori Belli Giovanni fu Pietro, Cossa Antonio di Onorato, Fantonnobile Claudio fu conte Vincenzo, Cossa Luigi fu Onorato, Serra Alberto di Agostino, Belli Secondo di Giovanni, Belli Pietro di Giovanni, Melva Egidio di Giuseppe, Melva Bartolomeo di Martino, Argentero Antonio fu Giovanni, Argentero Battista fu Giovanni, Lavera Ippolito fu Fabrizio e Bianco Attilio fu Antonio, tutti minusieri ad eccezione del

Caffè-Ristorante MILANO
angolo
piazza Castello e via Barbaroux - Torino
Servizio a prezzo fisso ed alla carta a tutte le ore
Colazione L. 3 - Pranzo L. 4 50
(vino compreso).
Sale a carte per pranzi - Aperte sino a notte inoltrata.
Propr. MOLINATTI e BARBOTTI.

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta mattina *di oggi 23 corrente.*

Giardiniera con crostini	L. 0 60
Ravioli alla Rondoletti	» 0 50
Soglie all'olio vergine	» 0 60
Croquetti di selvaggina fritti	» 0 70
Culaccio di manzo all'Inglese	» 0 70
Costoletta cruda all'Estragone	» 0 70
Spinaci all'acciuga	» 0 40
Faggiolini al burro	» 0 40
Lombata di vitello alla ognese	» 0 70
Insalata di trota alla Parigina	» 0 80
Pollo in gelatina	» 0 90
Pudding alla Fiammingo	» 0 60

Minuta Sera.

Zuppa alla Monte Cristo	L. 0 60
Spaghetti sbruffati alla Siciliana	» 0 40
Nasello alla Genovese	» 0 60
Cervella fritta alla Costanzi	» 0 70
Bue al Madera	» 0 80
Bracciole di vitello alla Bordolese	» 0 80
Funghi tartufati	» 0 40
Peperoni alla Diabola	» 0 40
Pare-filetto saignant	» 0 80
Pasticcio di fegato alla Strasburgo	» 0 90
Scaloppe marinate	» 0 70
Gelato alla Nocciola	» 0 60

Colazione L. 2 50 - Pranzo L. 3 50
(vino compreso).
Servizio alla carta a tutte le ore in sale, salotti, al piano terreno e primo piano. 2445

Hôtel S. Genesio (PRESSO CHIERI)
Stazione idrominerale climatica
Dir. med. D.r C. TORELLI - Propr. MARCHESINI
Dir. G. BASSI. — Bibite: farm. Beanelli, v. Orfane. 2426

Servizio Vetture di Rimessa
a prezzi speciali per matrimoni, ecc.
CARLO TAVELLA, via Cavour, 9. 2420
Torino, 17 giugno 1895.
Egregio sig. Ing. Adolfo Errera
Rappresentante le Assicurazioni Generali di Venezia.
TORINO.
La sottoscritta Enrichetta Langmann vedova di G. Federico Rollini, sente il dovere di rendere di pubblica ragione che la Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia le pagò puntualmente il capitale assicurato dal compianto di lei consorte nell'anno 1893, a favore del figlio minorenne Aldo Rollini.
Enrichetta Langmann *ved.* **Rollini.**
2454 B

V. BOTTEGO. — Nel cuore dell'Africa
IL GIUBA ESPLORATO
Scoperte — Esplorazioni — Eccidi — Avventure.
Bellissimo volume in grande 8° di 560 pag. col ritratto dell'autore, 143 splendide incisioni e 4 grandi carte geografiche a colori. L. 9,50. Vendibile presso ERMANNO LOESCHER e C. in *Roma* e presso i principali libri d'Italia 2455 B

Il Dottore GILETTI
riceve dalle 1 alle 4 pom.
per consulti sulle malattie della pelle
Via Venti Settembre, 3, piano 3°.

MALATTIE DELLA PELLE
Veneree e Sifilitiche
Dott. RINALDO BOVERO
Allievo alla Stazione Dermosifilopatica del Policlinico
Consulti tutti i giorni dalle 3 alle 5, via Barbaroux, 5.

GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI sulla VITA
Società Anonima - Capitale Sociale L. 2,500,000
Capitale Versato L. 550,450
Attività al 1° gennaio 1895 L. 138,446,475
Sede della Compagnia: LONDRA - Sir Mildred's House
Succursale d'Italia - FIRENZE - via de' Pecori, 4.
Agente generale per Piemonte e Liguria
Sig. Avv. Gius. PITTAMIGLIO, via Arcenale, 19.

Stabilimento Idroterapico
COSSILA
a 1/2 ora da BIELLA (Piemonte)
Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio
Medico Direttore Dott. L. C. BURGONZIO
Schiarimenti e domande all'Amministrazione.

OCCHI UMANI
artificiali mobili
con adattamento
Stabilimento meccanico
di Fisica Chimica e Chirurgia
MASSAROTTI e BIANCO
Succ.r G. B. DURONI
Torino — Via Carlo Alberto, 21-23 — Torino.

Vero Estratto di Carne **LIEBIG**
Ai ciclisti, militari, viaggiatori e alpinisti è ottimamente indicato fuori delle pallottoline di questo Estratto racchiuse nell'astuccio per procurarsi un eccellente ricostituente.
Genuino soltanto
se ciascun vaso porta la firma *J. Liebig*
in inchiostro azzurro. 119 M

L'acqua di GIOMINI non sterilizzata
Miracolosa, limpida e guarita.
(Vedi annuncio in 4ª pagina) 2284

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Terzo nuovo	98 97	98 10		
Banca di Parigi	— —	623 —		
Tramvia	— —	501 50		
Ferrovie 6 0/0	— —	510 514		
Rendita ungherese 4 0/0	— —	104 105		
Rendita spagnuola ester	69 13/16	69 70		
Banca Ottomana	— —	510 514		
Argento fino	— —	102 50		
Credito Fondiario	— —	500 —		
Suez	— —	2975 —		
Lotti turchi	— —	100 104		
Ferrovie Meridionali	647 —	646 —		
Rendita Roma nuova	99 85	99 70		
» Portoghesi	— —	28 —		
Banco di Praccia	— —	1260 —		
Cambio su Madrid	— —	— —		
Londra — Argento fino	— —	101 8		

Cambio ufficiale per lunedì L. 104 50
Cambio settimanale L. 104 50

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 giugno 1895.

Torino	49	—	70	—	8	—	9	— 28
Bari	87	—	19	—	56	—	8	— 52
Firenze	19	—	23	—	55	—	73	— 7
Milano	44	—	41	—	64	—	84	— 13
Napoli	2	—	83	—	73	—	4	— 69
Palermo	44	—	53	—	67	—	10	— 56
Roma	38	—	76	—	85	—	84	— 62
Venezia	49	—	84	—	65	—	84	— 87

Stagionatura sociale delle Sete
Torino 22 giugno 1895.

|

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(57)

UN MISTERO

Il dottore ragionava benissimo e indovinava il vero, ma dimenticava che correva un altro pericolo quasi altrettanto serio..... Se lo ricordò fortunatamente a proposito.

— Sciocco che sono! — borbottò tra i denti — che cosa sto a far qui, in mezzo a questi due cadaveri? Non avrebbero che da sorprendermi per accusarmi d'essere io l'autore del delitto..... e Riccardo avrebbe allora la sua buona parte di scia..... Ne avrà già abbastanza, poveretto, perchè tutta Parigi apprenderà che la sua sposa veniva, tre giorni dopo il matrimonio, a far visita al signor Di Blarris..... ma avrà di che consolarsi, poichè è sbarazzato di sua moglie.

Chanax non stette di più a riflettere, scese precisamente la scala e uscì come era entrato, senza incontrar nessuno.

La via era sempre deserta; ma egli giudicò prudente non ripassare davanti alla fruttivendola che avrebbe potuto interrogarlo.

Se ne andò dal lato opposto, passando lungo il muro del cimitero senza saper bene dove quella strada lo conduceva.

— Che cosa fare adesso? — si domandava. — Innanzi tutto vorrei trovare Riccardo, perchè suppongo che egli non abbia rinunciato al suo progetto, e se entrasse adesso nella casa di Di Blarris potrebbe forse anche trovarvi la Polizia. Bisogna impedirlo d'andare a gettarsi in bocca al lupo. Ma dove prenderlo? L'ora che m'ha indicata nella sua lettera è passata. Egli è in ritardo per motivi che ignoro, ma verrà..... Ah! eccolo.....

Un coupé giungeva dalla strada del cimitero, e Chanax aveva riconosciuto il coupé di Riccardo.

— Sia lodato Iddio! — esclamò quasi ad alta voce il buon dottore. — Potrò dunque impedirlo di commettere un'imprudenza.

E fece segno al cocchiere di fermare.

Riccardo fu non poco sorpreso nel vedere il suo amico.

— Che cosa vieni a fare qui? — gli domandò bruscamente scendendo di carrozza.

— Te lo dirò, te lo dirò, amico mio, ma poichè hai la tua vettura approfittiamone per andar subito dalla signora Blanc.

E siccome Riccardo protestava e recalcitrava a non voler rimettere in carrozza, Chanax gli disse all'orecchio:

— Sono morti..... tu sei vedovo e Massimo è vendicato.

— Vieni scherzano? — domandò Riccardo.

— No, mio caro, — rispose il dottore, — dopo ciò che ho visto ti assicuro che non ne ho punto voglia..... Sono morti, ti dico, sono stati assassinati.

— Ma chi li ha uccisi?

— Dei malfattori che credevano trovar in casa vuota e che sono entrati per rubare. Di Blarris vi aveva dormito; lo hanno ucciso a coltellate; la sua compagna è stata agonzata; e se io e te fossimo entrati durante le loro operazioni avremmo incontrata ugual sorte. Dovevano essere in parecchi e noi l'abbiamo scappata bella. Ma non rimaniamo qui, te ne prego.

— Perchè? — domandò Riccardo sbigottito.

— Mi domandi perchè? Ma non comprendi che, da un momento all'altro il delitto può essere scoperto e che noi potremmo essere accusati d'esserne gli autori? Allontaniamoci da quella casa maledetta.....

— Credi che se qualcuno m'interessasse non direi la verità? Venivo per ucciderli.

— Lo so e sono ben lieto che tu sia giunto troppo tardi. Ho molto riflettuto da qualche giorno e mi sono amaramente rimproverato di non aver fatto di più per distoglierti dall'insano progetto. Ero andato a cercarti per dirti ancora una volta il mio pensiero; quando lessi la lettera che il tuo domestico m'ha rimessa, ho avuto ben paura che tutto fosse perduto. Son corso alla casa di Di Blarris colla speranza di giungervi prima di te e vi ho trovato due cadaveri. Gli assassini, fuggendo, avevano lasciata aperta la porta del cortile.

— E da quella che sarei entrato, — disse Pontarre; — ne avevo la chiave.

— Bottala via subito quella chiave, — disse Chanax, — e dimmi come va che sei giunto così in ritardo.

— Come ti scrissi, avevo sorpreso ieri un biglietto di Di Blarris che dava appuntamento a quella disgraziata per mezzodì, e avevo deciso di finirla. M'aspettavo di essere arrestato dopo il fatto e perciò andai, prima di venir qui, dal mio notaio e dal mio banchiere. Del resto, non volendo giungere alla casa prima di lei, potevo disporre del mio tempo sin dopo mezzogiorno..... Sono anche entrato al cimitero Montmartre per rivedere la tomba di Massimo.

— Ebbene, ringraziamo il cielo che ti ha ispirato il ritardo e andiamo subito dalla signora Blanc.

E, quando furono saliti in vettura, Chanax riprese:

— Mio caro, tu sei più fortunato che savio. Ecco sbarazzato di quei miserabili e senza cruccisti sulla coscienza. Ora però bisognerà pensare alle conseguenze dell'avvenimento. Che cosa dirai alla buona signora che t'aspetta con impazienza, inquieta e turbata per le tue continue assenze? Ella m'ha mandato a cercarti e io ho promesso di trovarti e di condurti da lei.

— Non le dirò nulla — rispose bruscamente Riccardo.

— Sono ben d'avviso di non raccontarle, per ora, che la signorina Marnia è stata assassinata poco fa in casa del suo amante e che da due giorni la signorina Marnia era divenuta signora Pontarre. Quelle rivelazioni le farebbero molto male e il suo stato esige dei riguardi. Ma fra un mese, quando ella sarà rimessa, non potrai più nasconderle l'accaduto.

— Ella saprà allora che la signorina Marnia è morta e non la piangerà.

— Saprà anche che tu l'avevi sposata, attesochè per sbarazzarti dovrai produrre l'atto di decesso della tua prima moglie.

— È vero..... adesso non pensavo a ciò.

— E quando lo saprà bisognerà bene spiegarle la tua condotta....., bisognerà dirle ciò che avrai dovuto dirle se tu fossi stato arrestato..... cioè che avevi sposato quella donna per avere il diritto di far giustizia..... E mi domando come prenderà, lei, quella rivelazione!

— Ella mi ama..... mi perdonerà.

— Lo credo, ma crede anche, mio caro Riccardo, che se avessi ucciso la signorina Marnia, la signora Blanc, con tutto l'amore che sente per te, non avrebbe più acconsentito a divenir tua moglie. La stessa legale è buona pei giudici, ma una donna non acconsente facilmente a sposare un uomo che ha ucciso.

— Ma.....

— Ma sei stato un po' pazzo, mio caro amico, e io sono stato stupido che non ho saputo trovar la buona via per distoglierti dal tuo progetto. Questo dovevo dirti e a questo, anch'io, non ho pensato..... Ci penso adesso..... Basta, la Provvidenza ti ha aiutato e non hai a rimproverarti che un delitto d'intenzione..... un delitto che non conta.

— Mi sarà più difficile ora giustificarmi di averla ingannata — fece Riccardo mestamente. — Ammetterà che quel matrimonio fu una commedia?..... Come le proverò che la signorina Marnia, divenuta mia moglie, non è uscita da casa di sua madre che per andare dal suo amante?

— Prima che venga il giorno in cui potrai dirle tutto, in cui potrai farle la tua confessione, avrai tempo a provarle tutta la sincerità del tuo amore. D'ora innanzi tu potrai passare tutte le tue giornate con lei.

— Dunque tu mi d'avvise di non dirle nulla per ora?

— Sì, su qual punto, l'amico e il medico sono d'accordo.

— Allora perchè andiamo da lei?

— Perchè, se io ripeto, alla ci tiene assolutamente a vederti oggi. È nervosa, disposta a credere che tu le nasconda qualche cosa..... se non ti fai vedere, la sua inquietudine aumenterà.....

— Gli è che sono anch'io in uno stato d'animo che non mi permette guari di mostrarmi calmo e sereno come dovrei essere per tranquillizzarla.

— Ti farai forza e non ti tratterrai con lei a lungo. Ma, credi a me, vieni a farti vedere. Pensa che bisogna anche contare coll'imprevisto. Qual delitto sarà presto scoperto, e potrebbe darsi che ella lo apprendesse per indiscrezione di qualche suo servo. Se ella venisse a conoscere il nome delle vittime potrebbe farti domande imbarazzanti. Rinnoverò le mie raccomandazioni alla cameriera affinchè non le lasci pervenire lettere nè giornali; poi, siccome cominciando da domani tu potrai stare in permanenza nella sua camera, non ci sarà più nulla a temere.

(La fine al prossimo Numero).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo**, e via Santa Teresa (**casa Geisser**), piano terreno.

BALBUZIE
Correzione di tutti i difetti della favella.
Torino — Via S. Secondo, 22 — **Prof. BERGOGLIO.** c 2507

CERESOLE REALE (1600 metri sul mare)
Grande **ALBERGO DELLA LEVANNA**, ingrandito ed abbellito. Aperto **dal 15 giugno a tutto settembre.**
Déjeuner e pranzo (vino compreso), camera, illuminazione e servizio a L. 9 al giorno (per lungo soggiorno prezzi a convenirsi).
Per informazioni ed ordinazioni di vetture e muli rivolgersi ai signori **Morgando Antonio e figli**, ed all'*Albergo della Corona Grossa* in **Cuorgnè** ed in **Torino**, presso **Alcaudi**, deposito di Acque Minerali, via Basilica e P.za Palatina. — **Giacchino e Giacomo**, *propr.*
Disponibile pure casa separata in affitto per una famiglia. 2054

LA SALUTE
Lago Maggiore - **CANNOBIO** - *Lago Maggiore*
Stabilimento Idroterapico-Climatico — Hôtel Pension
Aperto da Giugno ad Ottobre
Nuova Direzione:
Fortunato GAUTIER, già propr. dell'Hôtel de Londres in MONTECARLO
OMNIBUS A CANNOBIO ad ogni arrivo di Piroscafo.
Dott. ETTORE FERRERO, Medico addetto allo Stabilimento.
Per informazioni: **Cav. Prof. BROCCA**, Medico consulente, Corso Vitt. Eman., 21 - Milano — **G. GAZZANIGA**, *Albergo Cappello*, Via Carlo Alberto, 20 - Milano. H 2151 M

Stabilimento Idroterapico di OROPA
1060 metri di elevazione, a 10 Km. dalla stazione ferroviaria di Biella
aperto dal 1° giugno al 30 settembre.
Rivolgersi al Proprietario. 1795

Stagione Balnearia
Sestri Levante - Grand Hôtel
Nuovo elegantissimo — aperto 1894 — Posizione eccezionale — Spiaggia splendida — Arrangiamenti per famiglia.
Proprietario: **JENSCH.** 2428

RONCEGNO
la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
Anemia, Clorosi, Malattie dei Nervi, della Pelle, Malinconia, Malaria, ecc.
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.
L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie blu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Wais e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Stabilimento Balneare di Roncegno
a 585 m., tre ore da Trento e sei ore da Brenner Veneto. Magnifica posizione riparata dai venti, temperatura costante 18-20°, aria balsamica asciutta purissima. *Bagni e fanghi minerali completi, Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni.*
400 Stanze. Sale e Saloni, Illuminazione elettrica, stupendo Parco, amena passeggiata, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni, Stagione Maggio-Ottobre. — Informa la Direzione. 1769 V

OCCASIONE
Signori Orefici, Gioiellieri e Banchieri
Approfittate dell'OCCASIONE UNICA per acquistare
CASSAFORTE VIENNESE
garantita al fuoco e alle infrazioni
dimensioni 1,20 per 1,27
della Casa **BECHER e HILDEBRAND** di **Vienna**
al prezzo del ribasso del vero. 2469
G. GIACONE, Galleria Geisser, TORINO.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO E LITOGRAFICO
EDOARDO PIANCA fu PIETRO
già comproprietario della Litografia BOYER
e Successore a Bruno Cav. Pietro
VIA ROMA, NUM. 28 — **Torino** — GALLERIA NAZIONALE
Disegni artistici — Cromolitografie — Cromotipie — Etichette d'ogni genere — Memorandum — Cartelli réclame — Circolari — Fatture — Indirizzi — Cambiali — Carte valori — Diplomi — Biglietti visita, ecc.
Campioni, disegni e preventivi a richiesta. 2441

Birresborn
Natürl. Kohlensaures Mineralwasser
Acqua Minerale Gazosa Naturale Digestiva - Acqua da tavola di S. A. il Principe di Bismarck. — Depositario per **Torino: Cav. CARLO ROGNONE**, via Ospedale, 36. 1107

Articoli per l'Igiene
Massaggio, guanti, spazzole, fascie e generi analoghi in lana, crine e gomma. — **Cinture** renali, panciotti, pettorali. **Calze elastiche** e ginocchiere per dolori reumatici, enfiezze, vene varicose. — **Tele impermeabili** da L. 2 25 a 8-10. — **Cuscini, orinali**, irrigatori, enteroclismi, stringhini, catteri, termometri, **cinti erniari**, strumenti chirurgici, ecc.
INSTITUTO ROTA — TORINO
Piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42.

Cancellate e Tappeti in legno
PALCHETTI da L. 4 in più il mq. in opera e garantiti. 1004
REZZONICO E.
Via Bava, 19, presso via Artisti, **Torino.**

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE
da affittare pel 4° luglio 1895. 1089
Rivolgersi all'Officina MICHELE ANSALDI, via Paolo Mosca, 40.

7 Medaglie di primo grado
Tutti gli igienisti consigliano imperiosamente
l'uso delle acque minerali artificiali
STERILIZZATE
DELLA CASA
A. GIOMMI & C.
Nei quattro stabilimenti di:
Torino - Bologna - Pesaro - Ancona
si fabbricano le seguenti qualità:
Vichy, Vals, Carlsbad, San Marco, Uliveto, Fiuggi da tavola, e di:
Janos, Levico, ecc.
riconosciute nelle più rigorose analisi assolutamente uguali alle naturali.
Una bottiglia Vichy ecc. Cent. 30 — Una Janos Cent. 40
25 Bottiglie sconto di L. 1 25
TORINO — Via Foscolo, 17 — TORINO
7 Medaglie di primo grado. 9251

ANTICANIZIE-MIGONE
È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed incanutiti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ciò ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.
Una sola bottiglia basta per cambiarne un effetto sorprendente.
Costa L. 4 la bottiglia.
Si vende presso tutti i *Profumieri, Farmacisti e Droghieri.*
Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12 — Milano.
Torino presso *Bocher E.*, profum., *Turelli D.*, via Chiaverà, 28, e *Mondo D.*, via Ospedale, 5. Mon. 6
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 60.

Cartiera Italiana
SOCIETA' ANONIMA — Capitale versato L. 4,400,000
Sede in TORINO
Col **primo** del p. v. mese di **luglio** si renderà pagabile presso questa *Sede Sociale*, via San Secondo, 29, e presso la *Banca Popolare di Milano* la cedola N. **40** in lire **20** per azione, che colle lire **10** già pagate in gennaio scorso formano il saldo del dividendo di lire **30** per azione sull'esercizio 1894.
2507 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Manifattura di Lane in Borgosesia
Società Anonima autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873.
Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000.
Si avvertono i signori azionisti di questa Società, che oltre l'acconto di L. **15** per azione già pagato col 1° gennaio p. p. verrà effettuato il pagamento di altre L. **9** per cadun'Azione a partire dal 1° luglio p. v. e ciò a saldo utili 1894.
Detto pagamento si farà contro esibizione del tagliando n. 44 tanto presso la Sede della Società in Torino, corso Vittorio Emanuele II, n. 74, quanto in Milano presso quella Casa filiale, via Monte Napoleone, n. 35.
Torino, 15 giugno 1895.
2476 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Tutti i francobolli usati compera continuamente - Prospetto *gratis*. T. ZECHMEYER, **Norimberga.** 2223 X

G. B. TOMATI
ARMONICISTA
DIANO SAN PIETRO (Liguria).

Armoniche, Metodi e suonate di ogni genere. *Cataloghi gratis*, inviando solo biglietto di visita. 2575

L'OLIO PURO D'OLIVA
è quello della **vecchia e premiata** Casa **AGNESI E GIACCONE**, di **ONEGLIA**, fabbricato col frutto raccolto nei propri oliveti e coi sistemi più perfezionati suggeriti dalla scienza e dalla lunga pratica; non teme confronti per bontà e buon mercato. Garantito **genuino** sotto analisi chimica, **limpidissimo** e di **lunga conservazione**, viene spedito in eleganti latte da 10 e damigiane da 15 a 25 chili, *gratis*, **franco di porto** alla stazione ferroviaria del compratore, contro assegno, ai seguenti prezzi:
A Finissimo bianco L. 1 90 | al chilo netto
AB Fino pugliarino » 1 60 | e non al litro
Per barilotto da 50 Kg. ribasso di 20 cent. il Kg. Per quantità maggiori prezzi a convenirsi.
Succursali con vendita all'ingrosso ed al minuto
TORINO, via Roma, n. 3, angolo via della Caccia.
MILANO, via San Paolo, n. 6.
NOVARA, corso Torino, angolo via Bianchini.
CASALE MONFERRATO, piazza Rattazzi, n. 13, e Valentino, 118.
BIELLA, via Umberto I, num. 1. 53
CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.
Per assaggio si spediscono anche per pacco postale 4 chili **A** o **AB** con assegno di L. 0,50 e 0,50 rispettivamente.

(PREMIATO con MEDAGLIA) La migliore delle bevande estive (PREMIATO con MEDAGLIA)
Vera ghiottoneria per gli ammalati
TAMARINDO - TOSELLI
Estratto di Tamarindo concentrato a freddo
dal chimico-farmacista
G. B. TOSELLI di VILLAFALLETTO (CUNEO)
I medici lo dichiarano *il migliore fra gli estratti di Tamarindo* e lo prescrivono agli ammalati ed ai bambini come la bibita la più appropriata e quale eccellentissimo correttivo dell'acqua.
Concessionari esclusivi: **G. CAMPAGNA e C.**, piazza Carlo Felice, 5, **TORINO.**
Vendita all'ingrosso in **Torino** presso i signori: **Martini e Rossi**, e presso i signori **Gandolfi, Ottino e C.**
A dettaglio: nelle principali Farmacie, Drogherie, Confetterie e Magazzini alimentari. 2509

Grande assortimento di lavori in Capelli
Specialità tinture istantanee e progressive. c 2103
PAVITO DELFINA, via Carlo Alberto, 33, Torino.

CAMICIE per ESTATE
tessuti e disegni ultima novità. 2141
LUIGI GROSSO e C. Piazza Castello, n. 18 **TORINO.**

LA **TOSSE ASININA**
o tutte le tossi, raffreddori, catarri, bronchiti dei bambini si guariscono in pochi giorni coll'uso del
SCIROPPO NEGRI
L. 2 il flac. — Farm. **NEGRI, Milano.**
In **Torino** Farm. *Centrale*, via Roma, n. 3; farm. *Schiapparelli*, piazza San Giovanni. 69 M

Grande deposito di Ghiacciaie portatili
perfezionate di propria fabbricazione. Premiate a Torino 1881 con medaglia d'argento, conosciute per la solidità ed esattezza di costruzione.
Modelli d'ogni grandezza.
CARLO SIGISMUND
25, corso Vittorio Emanuele, Milano e
44, via XX Settembre, Torino.
Cataloghi a richiesta. 1480 M

L'IMPOTENZA
Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo-sifilitico del dott. Jovine, via Carillo, 3, 1° piano — **NAPOLI.** 2125 N

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Fiore. Dove sei? Cosa fai? Dimenticasti forse? Voglio scriverti. **Fiore.** 2605 R.

Maria Vittoria. Sto meglio. Vi ringrazio. Desidererei sapere chi siete per potervi ringraziare col pensiero; farò cosa mi suggerite. **N. N.** c 2350

21. Sono salvo: scrivimi subito. Ti stabilisci per settimana ventura. Tuo. c 2509

PROCARIA.
Affittasi per la stagione estiva presso **CERES** grazioso villino di 9 camere completamente ammobiliate ed in magnifica posizione. — Rivolgersi al portinaio della casa n. 11 del corso del Valentino.

BAGNI MARE
Diano-marina.
Affittansi modico fitto due belli grandi appartamenti mobiliati con terrazzo prospicienti sul mare. — Dirigersi Gio. Batta Martino. c 2480

Villa a Sambuy
(sui colli) vendesi subito, splendido panorama, 5 minuti dalla tramvia. — Dal portinaio via Cavour, 1. c 2559

Vendita a trattative.
Panconi coperti stoppa, Bestoggi cilliegio e pioppo, Biliardo, Divani, Tavolini marmo, Metalli diversi, Attrezzi di cantina e liquori.
Dal portinaio via Santa Chiara, num. 8. c 2517

Fabbrica di calze
FRATELLI PICCOTTI
Via Lagrange, N. 14.
Assortimento **calze** e **copribusti** cotone e lana uso a mano e cotoni per calze **nere diamante garantito.** Si eseguiscono calze cotone, lana e seta a macchina, mano e al telaio. c 2059
Calze per velocipedisti.

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prasch, Milano.** 99

Oro, Pietre preziose
Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, pian terreno, porta a sinistra, Torino. 236

Piccioni e Gallinacci
di **lusso** si acquistano. — Dirigere offerte non dettagliate al signor TOSETTI, via Pietro Micca, n. 17, Torino. c 2506

FABBRICA DI MACCHINE ELETTRICHE
INGEGNERI
MORELLI, FRANCO e BONAMICO
Torino — Via Gunstalla, 5
Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta.
1409

La vera **FLORELINE**
TINTURA INGLESE
DELLE CAPIGLIATURE ELEGANTI
Restituisce ai capelli grigi o colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, li rende morbidi e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito e vendita in Torino alla Farmacia del Dott. GOGNO, via Barbaroux, 14. - *Bottiglia L. 3; franco in Provincia L. 3,50.*
Trovasi in tutta Italia dai principali profumieri. 1884

Polvere per limonata citro-magnesiaca
purgante di azione pronta e sicura, di gratò sapore, inalterabile. Boccetta di grammi 80 L. 1. — Farm. **Bernocco**, via Lagrange, ang. via Mazzini, **Torino.** — *Spedizione pacco postale.* 1850

FARMACISTI
Il **Farmacista Chiaffrino**, in Torino, via Venti Settembre, n. 5, e piazza Palazzo, si occupa della **Tassazione** delle **Note** dei **Medicinali**, perizie, relazioni, inventari, ecc., ecc. 2492

Il 25 corrente inaugurazione del
Magazzino Gastronomico
Angolo corso Palestro e via Garibaldi, 57.
c 2574 **MILANO G. e T.**

GENGIVARIO BOTOT
ALL'ACIDO FENICO
Antidifterico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'ammorbimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 17, Torino.**

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.
NB. Nella «Pubblicità Economica» si accettano solamente avvisi di affittamenti, domanda ed offerta di impieghi.

Bagni marini. Villa signorile mobigliata. Affittasi in Albissola Marina presso Savona. — Rivolgersi ivi a Marcello Aprile. c 2531

Alloggio al 3° piano di 12 membri, esposto a mezzogiorno, via Rocca, N. 16. Diversi alloggi di 5 a 7 camere al 1°, 2° e 4° piano, via Rocca, N. 11, e via Pisa, N. 11. Locale grandioso adatto per Caffè-Birraria-Ristorante, ecc., con avventante mobilio, da affittare al presente, via della Rocca, N. 16. c 2043

Alloggio al primo piano di nove camere, due soffitte con vista nei giardini. — Via San Dalmazzo, 22. c 2017

Camera e salotto bene ammobigliati, entrata libera, da affittare, via Gioberti, 12, piano terreno. — Visibile dalle 8 alle 18. c 1905

Da affittare al presente due alloggi 2° e 3° piano, composti di 8 membri rimessi completamente a nuovo. Via Santa Maria, N. 8, rimpetto alla chiesa. — Recapito Gio. Minoja, via Mercanti, 19. c 2576

Via Venti Settembre, 65, accanto alla diagonale: Bottega pel 1° ottobre. Stessa casa, verso la via Barbaroux: Bottega con sovrastante camera, ed annessa cantina, per il 1° luglio.

Villa in Val Salice: Casa civile di 12 camere, giardino, viale, pergolati, ecc., d'affittare a favorevoli condizioni. — Scrivere alla Gazzetta N. 40, Agenzia *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2350

Collina di Torino. Affittasi alloggio cinque camere in villa sopra San Vito. Aria salubberrima. — Dirigersi portinaio via della Rocca, 39. c 1519

Pinerolo (Gressoney) D'affittare diversi alloggi mobigliati con tutte le comodità moderne. Servizio regolare di vetture. Telegrafo. — Rivolgersi al sindaco di Issime. c 2287

Moncalieri (borgo Aie): via Galileo Galilei, N. 14. Villa americana ammobigliata; da affittare, spazioso ombroso giardino, 5 minuti fermata tramvia. c 1778

Pel 4° luglio alloggio al primo piano, quasi terreno, palchettato, di cinque camere, di cui una sala, con due ingressi, gas cogli apparecchi, acqua, recinto per fiori e simili. L. 400 annue. — Corso Cairoli, 22, in prossimità del corso Vitt. Em. c 2609

Pel 1° luglio piccolo alloggio al 1° pe di tre camere di cui una sala, acqua, gas, terrazzo, ecc. Lire 300 annue. Corso Cairoli, 24. c 2603

Da vendere villa mobigliata di reddito, 12 giornate, 15 camere, cappella, ecc., giardino inglese, orto, pergole, pozzi acqua viva, vigneti in pieno prodotto, ecc. Colli Superga vicino Torino. Prezzo mitissimo. — Scrivere Casetta 21 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2572

L. 1000 o 2000 (secondo convenienza ed importanza) si regala a chi procura impiego serio e stabile in Torino o provincia a giovane trentottenne con estese cognizioni commerciali (bancarie ed industriali). Ottime referenze. Scrivere O. Z., 15, fermo posta, Torino. c 2313

Cercasi impiego presso Casa costruttrice o commerciale, pratico di contabilità, costruzione, copia disegno, occorrendo cauzione. — Scrivere S. E. posta, Torino. c 2492

Cercasi persona che disponga di circa 3000 lire per dare maggiore impulso a già avviata ed antica azienda. — Offerte alla Casetta 12 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2515

Signore solo cerca una o due camere vuote non oltre il 2° piano con passaggio sul ripiano. — Scrivere a Racca, via Pio V, 26. c 2112

Città di Rivoli
Collegio Convitto Municipio.
Preparazione agli esami.
Nella grande villa del Collegio (a 10 minuti dalla stazione) si accettano alunni anche per le sole vacanze autunnali. — Le domande alla Direzione. 1489

Abbonamento alla lettura
di libri francesi, inglesi ed italiani, di storia, di letteratura e dei migliori romanzi moderni. Spedizione in cassettine *ad hoc* per la campagna. — Riv. alla *Libreria DIEHL*, via Po, 11, Torino. c 2513

Matrimonio.
Signorina giovanissima, avvenente, istruita, educata in buona famiglia, esperta facendo domestiche si ambirebbe in matrimonio con distinto signore industriale o proprietario anche di età avanzata. — Scrivere A. A. B. D., posta, Torino. c 2530

Viaggiatore
pratico che conosca clientela manifattura e mercerie del Piemonte, Genovesato, Toscana e Sardegna è ricercato da importante Casa.
Offerte e referenze serie indirizzarle c 2212 M, *Haasenstein e Vogler* Milano. 2095 M

Per il 1° luglio
da affittare a persona distinta **camera mobiliata** presso famiglia signorile. Visibile dalle 10 alle 13. Dirigersi via Roma, 21, dal portinaio.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.